

L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Parrocchia di San Vito

Giugno 2017

N°6

*AL SERVIZIO
DELLA FEDE
DEI FRATELLI*



Don Tommaso celebra 50 anni di vita sacerdotale

Illustrazione di Matteo Broggi



Parrocchia di San Vito – 20146 Milano - Via Tito Vignoli, 35
Telefono: 02 474935 (*attendere messaggio e poi digitare l'interno voluto*)

don Antonio Torresin, Parroco	int.11	antonio.torresin85@gmail.com
don Tommaso Basso	int.14	dontommasob1@gmail.com
don Giacomo Caprio	int.12	giacocaprio@gmail.com
Oratorio	int.15	
Centro "La Palma"	int.20	

ORARI ESTIVI GIUGNO-LUGLIO-AGOSTO 2017

SS. Messe

Festive, dal 18 Giugno al 3 Settembre: ore **11,00 - 18,00** -- Prefestiva: ore **18,00**
Feriali, dal 10 Giugno al 2 Settembre: ore **18,00**

Ufficio Parrocchiale

Da lunedì a venerdì, eccetto quelli prefestivi-festivi, (tel. 02 474935 int.10)
Fino al 30 Giugno, orario normale, ore **10,00-11,30** e **18,00-19,00**
Luglio e Agosto, **18,30-19,00**

Centro d'Ascolto

Lunedì-mercoledì-venerdì, ore **9,30-11,00**, (tel. 02 474935 int.16)
Luglio e Agosto chiuso, riapre l'11 Settembre

Ricerca Lavoro

Mercoledì, ore **15,00-17,00**, (tel. 02 474935 int.16)
Chiuso dal 21 Giugno, riapre il 6 Settembre

Pratiche INPS

(Sig.Ferrara) Assistenza per problemi di pensionamento, (tel. 02 474935 int.16)
Lunedì, ore **15,00-18,00**. Agosto chiuso

Pratiche di Lavoro

(Rag.Alba) Assistenza di un Consulente del lavoro
Fissare un appuntamento presso la segreteria parrocchiale – Chiuso da 1/6 a 10/9

Centro Amicizia La Palma

Corsi diversi al pomeriggio, da lunedì a venerdì, (tel. 02 474935 int 20)
Segreteria, ore **15,00-17,00**. Chiuso dal 1 Giugno, riapre a metà Settembre

Biblioteca

Mercoledì, ore **16,00 -18,00**. Chiusa dal 8 Giugno, riapre il 19 Settembre

L'ECO DEL GIAMBELLINO

*Notiziario della Parrocchia di San Vito
Anno XLI - Giugno 2017 - N°6*

**TEMA DEL MESE :
AL SERVIZIO DELLA FEDE DEI FRATELLI**

Don Tommaso celebra i 50 anni di vita sacerdotale

La forza e la fragilità	4
L'amore vero si chiama fedeltà	6
Testimonianze	12
Don Tommaso, uno di noi – Gruppo Jonathan	14
Come ostie viventi	16
La percezione del sacerdote	18
Una madre con tanti, tantissimi figli	19
Il sacerdote nelle periferie del mondo	20
Ordinazioni presbiteriali 2017	22
Prete di frontiera	23

VITA PARROCCHIALE

Festa di San Vito, 18 giugno	26
Oratorio estivo	27
La scatola dei pensieri	28
A che punto siamo con i soldi?	32
Riqualficazione edifici parrocchiali	33
Rendiconto entrate e uscite	34
Precisazioni sul rendiconto	36
In margine al rendiconto 2017	38
Sport News	39
San Vito nel mondo – Io, prete in Messico	40
Notizie dal Gruppo missionario	41
San Vito nel mondo – Suor Irene in Brasile	42
Oratorio di San Protaso al Lorenteggio	44
Santo del mese: Santa Marina	45
Notizie ACLI	47
Battesimi, matrimoni e funerali	50

LA FORZA E LA FRAGILITA'

Una delle prime volte che ho concelebrato con Tommaso (tra noi ci chiamiamo così come tra fratelli, e forse tutti dovrebbero farlo) è stato in occasione della celebrazione di accoglienza del nuovo parroco (che ero io!). Momento solenne, quindi. Arrivati alla lettura del Vangelo, Tommaso si avvia lentamente verso il centro dell'altare prima e poi verso l'ambone. Il passo era incerto, come ormai lo conosciamo, al punto che mi venne il pensiero che a quell'ambone non ci sarebbe mai arrivato, che poteva inciampare in ogni momento. Veniva voglia di accorrere a sostenerlo. Poi, una volta salito il gradino che lo avvicinava al leggio, Tommaso prende parola e inizia a leggere. Il cambio di tono saltò subito all'occhio (meglio all'orecchio). Una voce stentorea, forte e imponente, con tonalità che variavano dal forte al piano. Ecco come mi è apparso don Tommaso: una voce forte in un corpo incerto. Il contrasto non si è affievolito nel tempo anzi si è precisato. Ho imparato a conoscere Tommaso e a stimarlo proprio per questi due aspetti che solo in superficie sono contrastanti.

Tommaso vive animato dalla forza della Parola. Lo si vede da come legge il Vangelo, da una spiritualità fortemente ancorata alle Scritture, dai pensieri anche brevi di ogni messa feriale che sempre partono dalla Parola di Dio, dalla cura per l'omelia domenicale. Egli è "voce" prestata alla Parola, perché risuoni forte e delicata a servizio dei fratelli. Voce non solo (e forse non soprattutto) dall'alto dell'ambone, ma dal basso del confessionale, con parole e silenzi suggeriti con umile delicatezza; da vicino come da amico ad amico, in tante relazioni che in questi anni ha saputo tessere con tutti.

Ora questa voce forte abita in un corpo incerto e fragile. I suoi settantotto, bisogna dire, che li porta bene tutto sommato, ma non c'è dubbio che il passo si è fatto incerto. Eppure questa fragilità, questa vulnerabilità, è anche lei un dono che nel ministero un prete impara a fare ai fratelli; e Tommaso è forte anche in questo. Non nasconde la sua fragilità, non fa finta di essere un eterno giovane, non vive con l'ansia di prestazione. Vive semplicemente accettando ogni giorno il poco che può dare (e sappiamo che è tanto), e il molto che riceve (e forse non è abbastanza). Così Tommaso è uno che non dice mai di no. Magari non prende iniziative, lascia fare, si mette in coda seguendo la scia, ma non si sottrae quando viene richiesto. In tutti gli anni che abbiamo condiviso non ricordo una volta che, potendo, mi abbia detto di no per un qualsiasi servizio. Ma soprattutto la fragilità è un dono perché permette alle persone di volergli bene. Tommaso è "amabile", nel senso che si lascia voler bene, e infatti sono tanti quelli che gli regalano volentieri affetto, stima e cura.



Foto di Matteo Broggi

Anche questo non è scontato: a volte è più difficile farsi voler bene che regalare amore ad altri. Perché nel secondo caso ci sentiamo forti e a volte pensiamo di amare quando semplicemente mettiamo in mostra noi stessi. Lasciarsi amare ed aiutare, chiede una buona dose di umiltà.

Papa Francesco dice spesso che il prete deve avere l'odore del gregge; che la sua posizione a volte è stare davanti al gregge, il più delle volte però è stare in mezzo alle pecore, alla fine è anche di lasciarsi portare da loro. Tommaso ora non è certo un "condottiero", come forse lo sarà stato in altre stagioni della vita. Ma sicuramente è "uno di noi", un fratello caro e un amico fidato: lui c'è, lo trovi sempre, in chiesa a confessare o in Oratorio a giocare a carte (e una cosa non è meno importante dell'altra), ma c'è, con una presenza che ha la bellezza della carità inoperosa. Celentano cantava di una città dove non c'è "neanche un prete per chiaccherar"... ebbene al Giambellino noi ne abbiamo uno, e ce lo teniamo stretto! E infine Tommaso si lascia portare, non ha false vergogne nel chiedere una mano, e in questa amabilità è ancora più prezioso. Sa tirar fuori il meglio da chi lo avvicina, suscita quel desiderio di voler bene che rende migliori le persone.

Gli auguriamo di restare con noi ancora a lungo. Perché la sua presenza è un dono prezioso, per quello che fa, per la sua umanità che si lascia incontrare con facilità, per quello che è, e anche quando non fa nulla! Basta che ci sei, Tommaso!

don Antonio

L'AMORE VERO SI CHIAMA FEDELTA'

Don Tommaso celebra 50 anni di vita sacerdotale.

In un mondo nel quale tutto sembra essere divorato dal tempo che fugge e dove anche i rapporti sembrano inquinati da un egoismo senza limiti, ci sono dei "SI" che ancora oggi sono capaci di mostrarci la bellezza di una vita piena e interamente spesa per gli altri. Abbiamo la fortuna di avere fra noi un autentico testimone di questo "SI", che proprio a giugno 2017 celebra il 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Parlando con don Tommaso ci facciamo raccontare come ha vissuto questa scelta.



Don Tommaso, quali sono le origini della sua vocazione?

Si perdono nella notte dei tempi e ricordo che, da ragazzino, quando frequentavo la chiesa dei Barnabiti, un vecchio sacerdote mi portava a visitare dei malati e mi aveva proposto di entrare in seminario, ma io non ci pensavo ancora, e inoltre mia madre si era mostrata abbastanza contraria. Qualche anno dopo, mentre facevo parte della Gioventù Studentesca avevo conosciuto don Giussani ed ero rimasto affascinato dalla sua personalità, ma ancora non pensavo a diventare sacerdote. Poi, finito il liceo, mi ero chiesto che orientamento dare alla mia vita, come avrei potuto aiutare il prossimo. Mi ero iscritto all'università, alla Bocconi, un po' costretto da mia sorella che mi pagava le tasse dell'università a patto che io scegliessi la facoltà di Economia nella quale lei si era laureata.



Con mamma e papà il giorno dell'ordinazione

Inoltre pensavo che attraverso l'economia avrei potuto interessarmi delle persone, del loro benessere, ma l'approccio non è stato così positivo come immaginavo, e nel frattempo è maturata in me l'idea del sacerdozio.

Ne ho parlato con don Giussani che, molto semplicemente mi ha detto "è una bella idea". Mio padre, molto attento alla consapevolezza e all'autonomia delle mie scelte, non si opponeva; non erano invece così contente mia madre e mia sorella.

Se non avesse fatto il prete, ha provato a immaginare che cosa avrebbe fatto?

Non riesco proprio a immaginarlo, e devo dire che da quando ho avuto l'intuizione che la mia strada sarebbe stata quella del sacerdozio, questa idea non mi ha più abbandonato.

Da bambino quello che mi veniva in mente era di fare l'esploratore, affascinato dalle scoperte che leggevo nei romanzi di Salgari o di Verne o sul Corriere dei piccoli.

Cosa direbbe a un giovane che pensa al sacerdozio ma ha un po' di paura?

Cercherei innanzitutto di capire da dove viene questo pensiero, quali sono le sue motivazioni più vere. Non vorrei scoraggiarlo ma nello stesso tempo vorrei fargli capire che non è tutto così facile.

Come vive la celebrazione di questo cinquantesimo anniversario di sacerdozio?

Tutto sommato non ho da lamentarmi, anzi devo ringraziare il Signore, perché anche se ci sono momenti in cui sento paura o scoraggiamento, quando sono in mezzo alle persone sto bene. Poi l'idea che mi facciano festa devo dire che non mi fa dispiacere, e nello stesso tempo dico: "mamma mia, sunt propi vech!".

E' più difficile fare il prete oggi o 50 anni fa?

Mah, non lo so. Adesso sono un prete "quasi pensionato", e faccio molte meno cose di quelle che mi si presentavano davanti agli inizi. Poi ho attraversato dei periodi, non dico importanti, ma problematici: la contestazione del '68 e l'affacciarsi del contatto con la malavita organizzata nel quartiere dove ho vissuto molti anni.

Ho dovuto relazionarmi e distinguermi e in certi momenti non è stato facile. Nello stesso tempo ho cercato di prendere le misure con i vari eventi nei quali mi sono trovato coinvolto.

Ci sono stati dei momenti particolarmente difficili?

Non mi è sembrato mai di aver affrontato difficoltà insormontabili, forse ero anche un po' incosciente. Qualche difficoltà un po', per così dire, "tecnica" l'ho incontrata quando un anno, all'inizio delle scuole mi sono interessato, insieme ad altri, per fare avere gratuitamente i libri di scuola agli studenti più bisognosi, ma allo stesso tempo senza fare una netta distinzione tra bisognosi e non, e facendo i conti tutte le sere fino a tardi per vedere se "ci stavo dentro".

50 anni di sacerdozio, una vita dedicata al Signore e agli altri. Se oggi dovesse ricominciare daccapo, cambierebbe qualcosa?

Senza dubbio non ho fatto tutte scelte perfette, come tutti del resto, e in certi momenti se avessi riflettuto avrei fatto un'altra cosa al posto di quello che ho fatto, però, tutto sommato, mi è andata bene. Forse "Qualcuno" mi ha aiutato.

In questi 50 anni è cambiato il ruolo del prete nella comunità? Quali sono le aspettative dei fedeli?

Francamente non ci ho mai pensato. Ho sempre cercato di mettermi in relazione e non ho trovato difficoltà a essere accettato come referente della Chiesa. Non ho mai sollecitato una risposta religiosa "venite a confessarvi, venite a messa", anche perché la gente che ho trovato già ci veniva alla messa. Per chi non frequenta la chiesa ho sempre rispettato quelle persone che, come il Cornelio citato negli Atti degli Apostoli, praticano la pietà verso gli altri e hanno un rapporto particolare con Dio.

Da parte dei fedeli la richiesta, diciamo così, "istituzionale" c'è sempre stata, come una cosa dovuta, ma la gente si ritrova meglio nei rapporti umani. Più che a fare proselitismo, a convincere, ho sempre pensato a condividere.



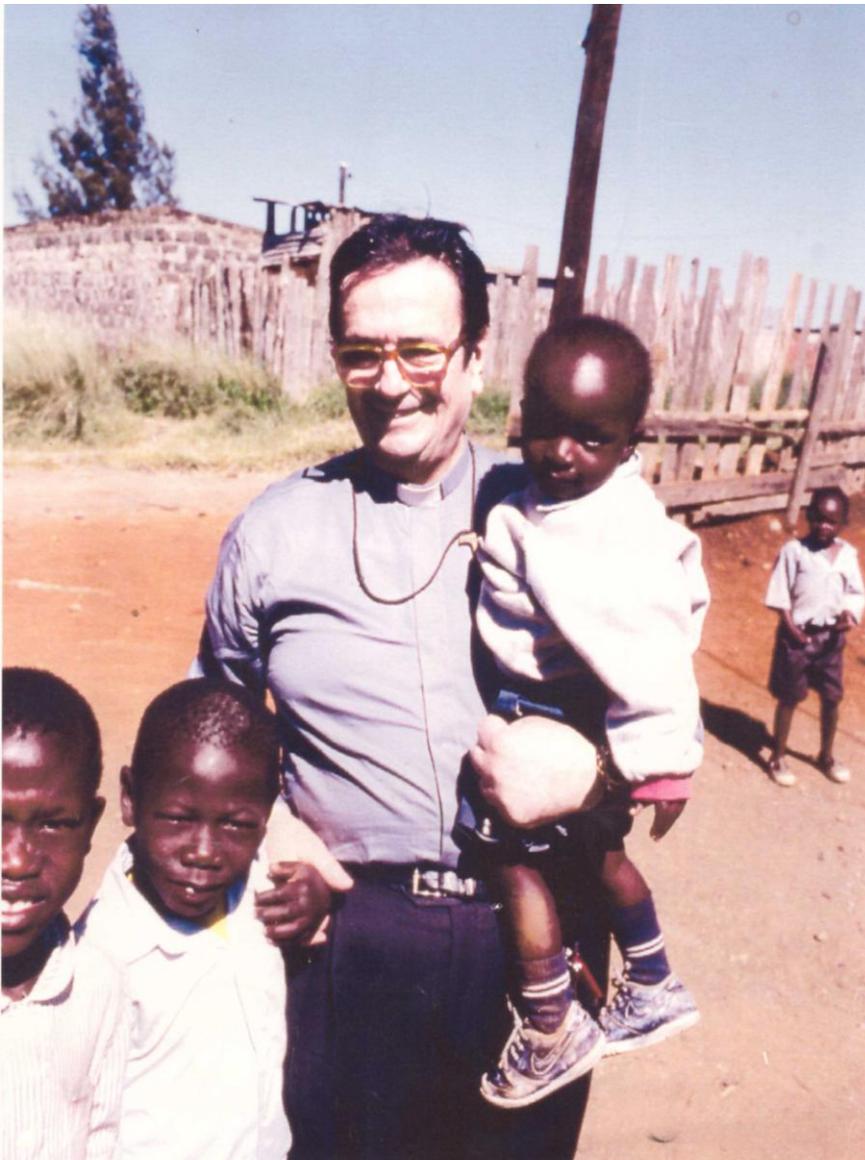
Papa Francesco dice che i sacerdoti debbono essere pastori con l'odore delle pecore. Cosa significa per un prete oggi?

Non mi sono mai sentito "diverso" o "al di sopra", mi sono sempre riconosciuto simile alle persone che incontro, cercando di avere buone relazioni e non mettendomi mai in cattedra. Mi sono sentito voluto bene e ho cercato di voler bene.

Come si trova all'interno della rivoluzione di papa Francesco, che stiamo vivendo?

Bene! Tante volte le sue parole possono sembrare delle ovvietà, cose che uno ha sempre pensato come giuste, e i suoi gesti suggeriscono i comportamenti corretti che abbiamo cercato, in qualche modo, di attuare nella vita. Senza dubbio il modo di esprimersi così diretto di Francesco mi ha confortato.

Un altro dei valori su cui punta spesso papa Francesco è quello dell'accoglienza, legato all'immigrazione. Qual è la sua esperienza?



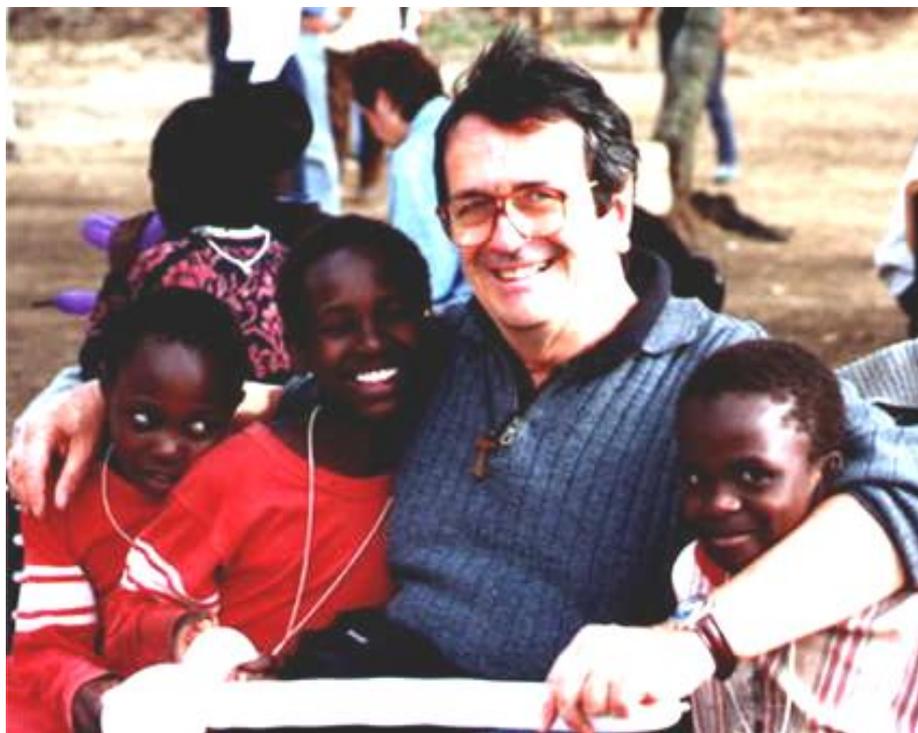
Non mi sono mai posto il problema di non accogliere. Se una persona ha bisogno, e se io devo riconoscere in ogni persona un fratello o una sorella, cosa devo fare?

Mi sono trovato ad affrontare questo problema quando ho dovuto trovare un aiuto per assistere mia madre, che ha vissuto con me fino alla fine. Da principio mi ha aiutato una ragazza musulmana, che era un po' trascurata dal marito ed era incinta, ed io l'ho assistita accompagnandola all'ospedale per le visite e per la nascita del bambino.

Poi ho accolto una ragazza dello Sri Lanka, che aveva subito una violenza. Anche lì, ho fatto quello che potevo ed è nata una vita.

Continuando la storia, ho aiutato alcune ragazze musulmane ad ottenere il ricongiungimento con la loro mamma che era profuga a Nairobi. Così ho avuto l'occasione di andare avanti e indietro dall'Africa.

Nel frattempo ho accolto in casa per più di dieci anni un ragazzo che era



stato espulso dall'Eritrea. Con la sorella siamo poi riusciti a fare arrivare in Italia genitori, fratelli e sorelle, con i quali sono sempre in relazione, anzi mi aiutano qui in casa. Ci sono tante altre storie di persone come loro, la cui vita si è intrecciata con la mia in tutti questi anni.

Come è stato il primo incontro con la comunità di San Vito?

Si è sentito subito accettato?

Ricordo che c'è stata una grande festa, e mi avevano accompagnato molte persone dalla mia precedente Parrocchia. Tutto sommato, nei posti in cui mi sono trovato, da Quarto Oggiaro al Giambellino, mi sono sentito rapidamente "a casa".

Anche quando sono andato in Africa, mi hanno fatto sentire a casa; può sembrare un mondo lontano e molto diverso da noi, ma quando si conoscono le persone ci si accorge che siamo davvero fratelli.

In questi 18 anni a San Vito, come sono cambiati la comunità e il quartiere?

Naturalmente sono cambiate molte persone, ci sono più immigrati e più anziani, anche se mi accorgo che gran parte delle persone che incontro sono più giovani di me. Mi sembra che la comunità di San Vito sia molto cresciuta, più partecipante e più vivace rispetto a quando sono arrivato io, specialmente negli ultimi cinque-sei anni.

Ci sono tante persone, e forse una volta non lo capivo subito, persone che ci insegnano qualcosa con la propria vita, che affrontano con speranza e coraggio le difficoltà che ci sono nella vita di ciascuno.

Sono cose che si scoprono dai rapporti personali. Ci sono anche tante persone che sembra frequentino la chiesa più per abitudine che per fede, ma poi da qualche segnale si scopre che non è così.

Don Tommaso, che cosa vorrebbe fare nei prossimi 50 anni di sacerdozio?

Non mettiamo limiti alla Provvidenza!

Intervista raccolta da Roberto Ficarelli



TESTIMONIANZE

Pubblichiamo alcune lettere di persone che hanno voluto raccontare e condividere la testimonianza del loro incontro con don Tommaso.

*Carissimo don Tommaso,
nel giorno del tuo cinquantésimo anniversario di sacerdozio vogliamo farti arrivare poche ma sentite parole da Nairobi. Ormai è tanto che non vieni a visitarci e i bambini che hai conosciuto a Kivuli sono diventati uomini. Alcuni di loro lavorano nelle attività di Koinonia, dall'amministrazione ai progetti sociali e anche nelle piccole unità di produzione agricola. Tutti ti ricordano con simpatia e affetto ed hanno garantito che oggi, 18 giugno, pregheranno per te. A tutti i bambini che sono oggi nelle nostre case e nella scuola superiore - ad un conto approssimativo sono circa 250 - e che non ti hanno mai conosciuto, abbiamo chiesto di pregare perché il Signore conceda a don Tommaso ancora tanti anni di ministero. Adesso che hai raggiunto questo traguardo avrai la possibilità di allontanarti un pò dalla parrocchia e venire a visitarci a Nairobi? Ma non per pochi giorni, almeno per un mese così che potrai conoscere tutte le nuove attività e vedere come siamo cresciuti, pur con tante difficoltà. Ti stringiamo in un grande abbraccio, perché ti vogliamo bene e con te ci sentiamo parte dell'unica grande famiglia dei figli di Dio.*

padre Kizito

Ho conosciuto don Tommaso al funerale di mio figlio e come altri sconosciuti mi fece le condoglianze; solo in seguito quando capii che era il nuovo coadiutore esternai a lui la mia ribellione per quell'evento drammatico. Gli raccontai la storia di Alessio, cantore in Duomo e volontario all'Unione Ciechi; rimase ad ascoltare in silenzio, poi per qualche minuto mi strinse la mano, così forte da farmi male. Pensavo stesse elaborando una frase magica per non usare le solite parole di circostanza; alla fine esordì dicendo: "E io adesso cosa ti dico?"

Beh, non ci crederete, sono state le parole che mi hanno dato più conforto, mi dimostravano quanto avesse capito e condiviso il mio dolore, tanto da stentare a trovare le parole adatte, ovviamente poi aggiunse altro.

Ringrazio il Signore per avercelo mandato e mi auguro possa restare ancora a lungo tra noi, col suo sorriso sereno e la sua voce possente.

Paola Barsocchi

*Caro Don Tommaso,
quando ho deciso di frequentare la parrocchia di San Vito, cioè la mia parrocchia, è stato dopo aver ascoltato un' omelia di don Antonio, in attesa che mi consegnasse un documento, quindi quasi per una fortunata coincidenza. Qualche giorno dopo, entrando in chiesa, ho incontrato questo "vecchietto" e sul momento sono rimasta un pò perplessa, pensando ad una figura di sacerdote molto legato alla tradizione. Tuttavia, lui, vedendo un viso nuovo si è avvicinato e io timidamente non ho avuto il coraggio di evitare l'incontro. Dopo aver parlato, non ricordo esattamente l'argomento, mi è subito piaciuta la persona e il suo modo di rapportarsi con gli altri, anche se non conosciuti. Infatti, col tempo ho avuto solo conferme della mia prima sensazione: ho trovato una persona con una mentalità aperta, ricca di cultura e di spiritualità e soprattutto disponibile e generosa. Questo si accompagna ad un atteggiamento sempre cordiale e affettuoso ogni volta che lo incontri. La mia parrocchia è tornata a vivere!!! Ero preoccupata quando è stato operato alle corde vocali, perchè temevo per la sua bellissima voce. Fortunatamente l'esito è stato perfetto così come per gli altri interventi che sono stati superati benissimo. Quando anch'io sono stata ricoverata ho provato una particolare felicità in occasione della sua visita e il ricordo di quel momento è ancora vivo nella mia memoria. Ti ringrazio per essermi stato vicino, ti auguro ancora tanti anni di sacerdozio e ti voglio bene!*

Iliana

“SUA EMINENZA“

Ogni volta che incontro don Tommaso, lo saluto dicendogli “Buon giorno Eminenza” ed, immancabilmente, lui mi risponde dicendomi “Buon giorno, santità”. Mancanza di rispetto la mia? Tutt'altro, perchè in don Tommaso io vedo una serie di carismi che ritengo connaturati nella figura di un sacerdote: il sorriso, la disponibilità, la bonomia, la capacità di farsi carico dei problemi altrui (ne sanno qualcosa i tanti che hanno ricevuto da lui interessamento e aiuto materiale). E, buona ultima fra i carismi, la dote dell'ironia verso se stesso e verso il prossimo, come testimonia la sua risposta al mio saluto. Grazie, don Tommaso, continua ad esserci ancora per molto tempo, perchè ti vogliamo bene.

Raffaello

Grazie don Tommaso per il sorriso sincero e affettuoso con il quale tu accogli tutti noi parrocchiani, che ci avviciniamo a te, lieti di incontrarti per riceverlo e trarne un momento di conforto e gioia. Auguri, auguri per questa ricorrenza così importante per te e per la Chiesa alla quale hai dedicato e dedichi la tua vita.

Jole

GRUPPO JONATHAN

Per conoscerci meglio:

stralcio del testo presente nel sito: www.assjon1.it



Don Tommaso: uno di noi!

Da qualche anno don Tommaso è entrato a far parte della nostra grande famiglia, come volontario a tutti gli effetti!

Nei primi tempi frequentava la nostra associazione saltuariamente, si affacciava alla porta delle nostre aule timidamente e vi rimaneva per poco tempo, ma era sempre accolto con entusiasmo e gioia sia dai Jonny, sia dai volontari. Poi, a poco a poco, ha iniziato a partecipare alle nostre uscite, alle gite giornaliere, alle “pizzate”, alle feste per le più svariate occasioni, conquistato dall’amicizia e dall’affetto di tutti.

Ora è sempre con noi: interviene ad ogni incontro, segue i ragazzi al computer, gioca a carte con loro, partecipa attivamente al coro guidato da suor Ausilia, segue, consiglia, aiuta chi ha bisogno, sempre con grande discrezione e grande pazienza! Lo abbiamo visto ballare alla festa di Carnevale, cantare sul palco nel coro della festa di maggio, divertirsi con noi alle gite, ma lo abbiamo anche visto partecipare agli incontri con le psicologhe per capire meglio le problematiche dei nostri assistiti e lo abbiamo sentito vicino nei momenti dolorosi per qualche malattia o per la morte di una delle nostre ragazze e di alcune volontarie. Ci ha sempre consigliato e accompagnato nei momenti di preghiera in occasione ad esempio del Natale o della Quaresima... insomma ora è veramente uno di noi, al punto che se qualche volta arriva un po’ in ritardo ai nostri incontri, c’è sempre qualcuno



che, constatando la sua assenza dice: “Dov’è don Tommaso? Non è ancora arrivato? Come mai? Chi sa qualcosa?”.

Grazie, don Tommaso!

Speriamo che vorrai sempre seguirci con la stessa dedizione e lo stesso affetto che ci dimostri ora, affetto che è grandemente ricambiato da tutti: Jonny e volontari!

Noi ti vogliamo bene, davvero!

Abbiamo chiesto ai Jonny cosa pensano di don Tommaso, ecco le loro risposte. Sono frasi semplici, dette da persone semplici che esprimono con poche parole ciò che veramente hanno nel cuore!

- *Salvatore*: È dolce, affabile e disponibile con tutti, ci dà sicurezza

- *Mariuccia*: Arriva con passo felpato, quasi passando inosservato, ma si accosta prontamente a chi ha bisogno. Il suo vocione baritonale sovrasta le nostre voci quando cantiamo in coro e ci dà allegria.

- *Ernestina*: È molto simpatico, buono e gentile, inoltre mi piace la sua voce.

- *Jole*: Lo conosco dai tempi del funerale di mia mamma. È un gran predicatore e risponde ai messaggi che gli mando sul cellulare quando mi sento sola.

- *Carlos*: Canta sempre. Io gli voglio tanto bene

- *Alessandro*: Mi è amico e questo per me è molto importante

- *Paolo*: E' dolce, gli piace aiutarci quando lavoriamo al computer

- *Alessandro*: È un bravo prete, è allegro, non si arrabbia mai

- *Marco*: Mi piace perché aiuta le persone che ne hanno bisogno.

- *Giovanni*: Io non sono tanto di Chiesa, però don Tommaso mi piace

- *Ivan*: Don Tommaso è Chiesa, è come si pensa che debba essere un prete. Penso che da bambino abbia fatto il chierichetto.



ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO GRUPPO JONATHAN (Onlus)

“Promozione attività in favore di giovani ed adulti disabili” - Ambrogino 2006.

Via Tito Vignoli , 35 - 20146 Milano tel.340-4007114

e-mail: gruppojonathan@gmail.com - sito www.assjon1.it

Cod. fiscale : 10502760159 per scelta “5 per 1000” su dichiarazione redditi.

OBLAZIONI DEDUCIBILI: c/c postale n.24297202 o assegno non trasferibile.

COME OSTIE VIVENTI

Tu non tieni niente, non puoi tenere né trattenere niente, ecco ciò che devi amare e sapere. Ecco che cosa ne è di un sapere d'amore. Ama ciò che ti sfugge, ama colui che se ne va. Ama che se ne vada (Jean Luc Nancy)

Mia nonna sosteneva che i sacerdoti sono ostie viventi. E aggiungeva: “Ricordati! Se un sacerdote dovesse sbagliare, è un’ostia caduta a terra; devi raccogliarla con tutto il rispetto di cui sei capace. E se proprio non puoi dirne bene, allora non dir nulla”.

Ostie: un pezzetto di pane qualsiasi, chiamato dalla potenza dello Spirito Santo a far presente Dio in corpo, sangue, anima e divinità! Perciò *sacramento!* Il sacerdote è un sacramento in carne ed ossa e, a pensarci bene, lo è anche – a questo è chiamato – ogni battezzato! Non sono cose facili da credere e non so fino a che punto siamo davvero consapevoli noi battezzati di quanto siano *divinamente folli* le cose in cui diciamo di credere. I sacerdoti, poi, sono chiamati a vivere e ad essere in un modo tale, per cui non si può che rispondere come il profeta Geremia: “Lascia perdere, Signore! Sono troppo giovane!”, anche se si è vecchi.

Esser chiamati a testimoniare un amore che non trattiene niente per sé non è cosa facile; verrebbe da dire *non è umano*, ma solo perché è qualcosa di semplicemente divino. Credo che la croce di Gesù non sia stata solo quella di legno, ma anche il pensiero di dover lasciare i suoi amici, il dover farsi distante “nella sua umanità visibile”, per “farsi più presente per la sua divinità” (san Leone Magno); il sapere che doveva lasciarli andare e aspettare che crescessero, accogliendo il Suo amore e la Sua chiamata.

Dire dei sacerdoti che sono ostie viventi, forse oggi suona strano. Forse perché, nel frattempo, abbiamo fatto un cammino di umiltà tra errori e miserie; e così abbiamo cominciato a capire che, lungi dall’essere un’elezione unidirezionale, quella al sacerdozio è soprattutto una chiamata ad una responsabilità enorme, disattendendo la quale l’intero volto della Chiesa ne esce deturpato.

Forse, nel frattempo, abbiamo cominciato a capire (solo *cominciato*, non illudiamoci troppo, perché è un lavoro incessante, che ricomincia ad ogni generazione) che, come dice papa Francesco, se tutti siamo battezzati, vuol dire che tutti siamo peccatori e che da quando Dio si è fatto uomo ed è morto su una croce, ogni sofferenza ed ogni condanna inflitta ad un essere umano appare finalmente per quel che è: disprezzo di Dio.

Rimane tuttavia sempre vero che tutti, sacerdoti e non, siamo chiamati alla santità. Ma essi, i sacerdoti, sono chiamati ancor più di noi a stare con il dito

puntato verso il cielo, mentre noi laici troppo spesso cadiamo nell'errore di cui parlava la scritta comparsa sui muri della Sorbona nel '68: "Quando il saggio addita il cielo, l'imbecille guarda il dito".

Il Dio che si rivela nei Santi ha sempre dell'imprevedibile e certamente non si presenta come un oggetto che è stato trovato, ma piuttosto come un amato che noi umani abbiamo paura di perdere e rispetto al quale proviamo un lacerante desiderio di trattenerlo – a cominciare da Maria di Magdala in un cimitero che, per l'occasione, si trasformò in giardino. I Santi "fanno qualcosa di estremamente semplice, e cioè esserci in prima persona, senzienti e pensanti, al posto del già pensato, del già stabilito, del già giudicato, ossia di tutto ciò che, sì, dà consistenza a questo mondo, ma una consistenza di pietra" (L. Muraro). E insegnano con la loro vita quanto sia fecondo questo modo di essere e di vivere, perché è un modo che permette di ospitare la possibilità della libertà e della gioia. Barsotti era solito ripetere che amava i Santi anziani, perché erano rimasti fedeli fino all'ultimo, nonostante la stanchezza e le mille prove. Persino santa Teresina, che pure morì giovanissima, parla di un cuore stanco per le tenebre che lo circondano, di un tormento che si fa sempre più grande, mentre ricorda il paese luminoso cui pure il suo cuore continua a tendere. Ma i giochi della palla, che faceva con il Bambino Gesù, di colpo erano finiti nell'immobilità di piombo dell'assenza ingiustificata.

Eppure – com'è stato scritto – andò "spogliata di tutto all'appuntamento con uno che poteva non arrivare mai. Come abbia fatto, dove abbia trovato la forza, che forza sia mai questa, non so, non sappiamo, ma certo non avrebbe potuto senza la 'scienza dell'amore' (la formula è sua). Una fermezza risultato di una straordinaria miscela di docilità e combattività; grazie dunque alla sua energia simbolica e all'intelligenza dell'amore, *lei decise o capì o vide*, o le tre cose insieme, che tra il Gesù grazioso e gratificante della sua infanzia e l'Assente ingiustificato della sua malattia e morte, non c'era soluzione di continuità; c'era un collegamento, poteva esserci e lei *lo trovò o lo creò*" (L. Muraro).

Sono parole che sono state scritte per Teresina, ma è ciò che ho riconosciuto ed amato in ogni uomo di Dio che ho avuto la grazia di incontrare nel mio cammino. È eroismo? Non lo so...non mi intendo di eroismo. Preferisco parlare di amore, quello divino.

Buon anniversario, don Tommaso carissimo!

Grazia Tagliavia

LA PERCEZIONE DEL SACERDOTE

Il sacerdote non è comprensibile se non nella comunità in cui vive, sia essa una parrocchia sia un altro ambito di riferimento (una comunità di recupero, un ospedale, un carcere....). Poichè è solo in esse comunità che accompagna la nostra fede, attraverso le scritture, o ci aiuta a superare i nostri dubbi o le nostre cadute, attraverso la confessione, o ancora ci è d'aiuto ogni qualvolta la vita ci mette alla prova.

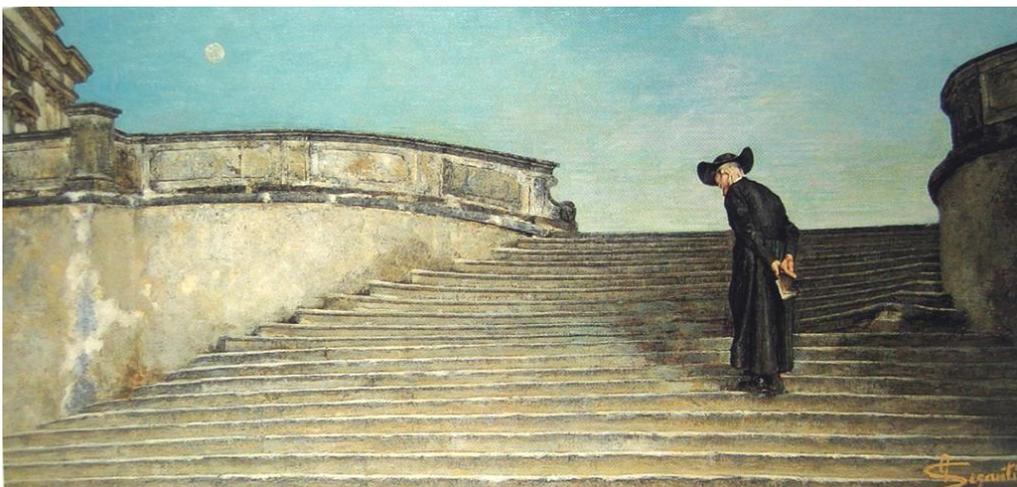
Se riflettiamo su queste sfere d'azione, ci rendiamo facilmente conto dell'importanza del sacerdote nella vita di ogni cristiano. Nel contempo, ci rendiamo conto delle qualità umane, intellettuali e pratiche che deve possedere: disponibilità, tratto umano, esperienza di vita, iniziativa e...soprattutto tanta fede. Ovviamente, non si può pretendere che ogni prete posseda tutti questi carismi ed altri ancora.

Ma, a mio avviso, è imprescindibile che ogni fedele abbia la sensazione di essere sempre considerato come un fratello, magari colmo di peccati, ma anche per questo bisognoso di un approccio benevolo, magari solo di un sorriso. Possiamo sempre pretenderlo? In linea di massima, sì. Ma proviamo a riflettere sulle incombenze che gravano sul sacerdote, specie se incaricato di particolari responsabilità: allora, le nostre pretese ci sembreranno forse eccessive ed i comportamenti scusabili.

E pensiamo anche alla esistenza materiale dei nostri sacerdoti, specie quando, al termine della loro spesso faticosa giornata, si ritrovano soli nella loro casa, anche se supportati da una grande fede.

Sbaglio, se ricordo che Gesù, nel chiamare a sé apostoli e discepoli, li scelse anche fra quelli sposati?

Raffaello Jeran



A messa prima – Giovanni Segantini - 1885

UNA MADRE CON TANTI, TANTISSIMI FIGLI

Di don Tommaso conosciamo e apprezziamo in particolare l'attività di confessore. Ne ha parlato anche l'*Eco* (aprile 2016) e personalmente ho potuto constatare la sua disponibilità a incontrare i penitenti anche lontano dal confessionale, superando la non lieve fatica del muoversi e del salire e scendere le scale. Alle persone lontane dalla chiesa per impedimenti fisici, si possono aggiungere persone lontane dalla Chiesa per vicende complesse, per quelle situazioni che allontanano dalla comunità: lui ne ha incontrate dove non poteva aspettarselo e dall'incontro loro sono uscite con uno spirito rinnovato. Non dirò altro per non violare l'anonimato e la segretezza che in questi casi impegnano tutti. Gli auguriamo di cuore di poter svolgere la sua preziosa missione per molti anni ancora.

La rilettura di quel numero dell'*Eco* e la lettura del capitolo "Confessare" del libro *I verbi del prete* ed. EDB (per il quale ringrazio don Antonio) mi hanno indotto a desistere dal mio proposito iniziale di scrivere qualcosa sul sacerdote come confessore. Al massimo, posso parlare di me come penitente. Come Maestra, la Chiesa si rivolge a tutti collettivamente. È *cattolica*, cioè universale, però senza essere di massa. Infatti, come Madre sa che i figli hanno bisogno di attenzioni individuali, esattamente come nella famiglia. Chi ha più figli conosce quanto sia importante e bello sfruttare le occasioni che ci permettono di dedicarci totalmente a ciascuno di loro, uno solo per volta.

A un ritiro in preparazione alla Cresima di una mia figlia, un sacerdote, in risposta alla domanda di un cresimando, fece presente che l'esistenza degli angeli non è un dogma di fede e non se ne parla nel Credo. Però pensare a un angelo custode che si prende cura personalmente di me – di ognuno di noi – e pregarlo è uno dei modi nei quali la Chiesa mi fa percepire la sua *undivided attention* (come amano dire gli psicologi) come Madre. Lo stesso si può dire anche dei confessori, angeli della cui esistenza e presenza rincuorante nessuno può ragionevolmente dubitare.

Gianfranco Porcelli

IL SACERDOTE NELLE PERIFERIE DEL MONDO

In una edizione dell'Eco dedicata alla figura del sacerdote, non penso possa mancare un riferimento a quelle figure sacerdotali che si collocano per propria missione e stile di vita nelle aree non tradizionali, in qualche modo periferiche rispetto alle attività e ai luoghi tipici della Chiesa.

Gli esempi sono numerosi, ci sono sacerdoti presenti in passato e oggi in ognuna delle periferie sopracitate: dai preti operai, ai preti di strada, ai preti dei paesi dell'America Centrale e Latina, dai preti della lotta alla criminalità organizzata a quelli dediti alla redenzione di tossicodipendenti, di carcerati, di prostitute o all'educazione dei giovani più deboli e più svantaggiati della società.

Penso che tutti conoscano più o meno le storie e i nomi a cui mi riferisco: l'abate Pierre e don Gallo; i numerosi sacerdoti che tuttora si contrappongono ai narcotrafficienti e che in molti casi hanno perso la loro vita, come il cardinale Oscar Romero in Salvador; don Ciotti che, attraverso l'organizzazione "Libera" combatte a suo modo tutte le forme di criminalità organizzata in Italia, dalla mafia, all'ndrangheta, alla camorra; don Colmegna, don Rigoldi, don Milani e la sua Scuola di Barbiana, al di là delle polemiche e dei pettegolezzi che un libro recente ha sollevato sulla sua figura.

Si tratta in quasi tutti i casi di sacerdoti che hanno scelto di operare al di fuori delle istituzioni classiche della Chiesa, animati dalla volontà di incidere sulla realtà sociale e di contribuire in modo concreto, seppur con grande sacrificio, spesso in solitudine, senza grandi supporti dalle istituzioni alla soluzione concreta dei problemi dei più poveri, dei più deboli, dei diseredati della società.

Spesso la loro attività e il loro modo di essere presenti nella società non ha trovato il supporto degli organismi ufficiali della Chiesa, preoccupata di certe loro vicinanze politiche-ideologiche, reali o presunte che fossero.

Certo, ultimamente, la presenza di papa Francesco ha contribuito a far cadere molti pregiudizi nei confronti di questi sacerdoti di periferia e i meriti e benefici della loro missione sacerdotale sono stati giustamente apprezzati in alcune occasioni.

La società civile, attraverso l'associazionismo ed il volontariato, ha appoggiato le iniziative di questi preti e contribuito ai positivi risultati che ne sono derivati in termini di lotta alla povertà, di aiuto alle solitudini, di sussidio scolastico ai giovani, di conforto ai malati.

Di contro, soprattutto nei paesi del sud e centro America, le organizzazioni criminali della droga ma anche i grandi poteri terrieri ed industriali, si sono opposti duramente alle iniziative di una Chiesa impegnata a salvaguardare la natura e il futuro delle popolazioni indigene. La perdita della vita da parte di numerosi religiosi (preti, suore) comprovano la durezza dello scontro tuttora in atto tra le parti.

Dopo questi brevi cenni, ci si può chiedere se gli esempi riportati si possano considerare in linea con i principi, le finalità, le modalità con cui opera la Chiesa e siano portatori, seppur a modo loro, del messaggio evangelico. Immagino che le posizioni dei cattolici siano diversificate in merito a questo quesito: ci saranno quelli più tradizionalisti che non vedranno favorevolmente l'operato di questi preti e quelli che al contrario ne riconosceranno l'importanza ai fini di una Chiesa più vicina ai problemi della gente.

Personalmente penso che vi sia spazio per interpretazioni diverse del Vangelo in questo mondo e che tutte, a condizione che non siano animate da secondi fini, siano meritevoli di considerazione ed apprezzamento.

La maggior o minor dimensione del loro merito dipenderà da quanto tali interpretazioni saranno state in grado di incidere sulla condizione umana, sia spirituale sia materiale.

Alberto Sacco



Don Milani e la scuola di Barbiana

ORDINAZIONI PRESBITERIALI 2017

Con Amore che non conosce confini

Nove. Sì, solo nove. Un numero che suscita domande, forse preoccupazione. È dal 1918 che non si vedeva un numero così basso tra i preti novelli. E c'era una guerra mondiale in corso! Eppure è così. Viviamo un tempo diverso, ricco di contraddizioni ma sereno (almeno all'apparenza), dove l'amore per Cristo e la sua Chiesa ancora affascina e innerva le nostre città, come la recente visita del Papa a Milano ha dimostrato.

E in una stagione come questa, tale numero è una ferita aperta in confronto alle necessità che una Diocesi come la nostra richiede. Che fare? Lamentarsi? Piangersi addosso? Tutt'altro. Come più volte Gesù ha insegnato ai suoi discepoli, dobbiamo essere grati per quanto il Signore ci dona, partire da quanto di bello e grande abbiamo ricevuto.

Forse questo numero non è quello che tanti di voi si aspetterebbero, ma il desiderio di questi nove giovani di corrispondere alla volontà del Padre nel conformarsi a Lui divenendo presbiteri per il suo popolo, è quanto di più vero, genuino e profondo possono offrire.

C'è una parabola che ben riassume questa classe, è quella del lievito nella pasta (Mt 13,33): ne basta poco perché faccia il suo mestiere e contribuisca ad aumentare la mole della pasta perché possa venirne fuori una forma di pane fragrante.

È proprio così. Essi sono quel lievito capace di generare qualcosa di bello e di educare alla vita buona del Vangelo. Lo stanno già sperimentando in questi primi mesi di ministero, nelle parrocchie in cui sono stati destinati da diaconi e dove staranno anche da preti novelli. Ci saranno fatiche, sfide e delusioni, ma con la forza dello Spirito e con la fraternità che in questi anni hanno imparato a vivere, il Signore donerà loro la grazia di perseverare nella missione affidata – come recita il loro motto – «con amore che non conosce confini».

Chiedo a tutto il popolo ambrosiano di accompagnare con la preghiera i giorni che li separano all'Ordinazione presbiterale, che avverrà sabato 10 giugno alle ore 9.00 nel Duomo di Milano. E, insieme, di non smettere mai di pregare per le vocazioni, perché non manchi mai quel lievito necessario a dare forma alla pasta.



mons. Michele Di Tolve
Rettore del Seminario Arcivescovile

PRETI DI FRONTIERA

Spesso, nella storia della Chiesa, molti sacerdoti sono stati chiamati ad essere “preti di frontiera”, benché l’espressione sia di conio piuttosto recente. Ma mai come negli ultimi decenni la figura del sacerdote, oltre che con la dimensione spirituale, ha dovuto confrontarsi con “frontiere” di vario genere, dato che il contesto storico, culturale, sociale e religioso ha visto cambiamenti epocali. È venuta meno la fiducia sconfinata nel progresso; abbiamo assistito alla caduta di miti e ideali che offrivano in qualche modo un’interpretazione della vita e della realtà; sono tramontate le utopie, le speranze collettive e le fedi, sia religiose che laiche. Oggi abbiamo davanti un’umanità delusa, ferita, talvolta disorientata e smarrita, che richiede un ripensamento dell’identità e del ministero del sacerdote, oltre che una nuova immagine della Chiesa.

E si addice perfettamente alla tipologia dell’uomo contemporaneo l’immagine di Chiesa usata da Papa Francesco come “ospedale da campo” (e, più di recente: “Chiesa in uscita”), che suggerisce una dimensione d’emergenza, quale è richiesta dalla situazione di disagio e disorientamento dell’uomo postmoderno, senza più utopie che lo sorreggono, senza più fiducia nemmeno in se stesso. Nella Chiesa come “ospedale da campo” si devono superare alcune immagini tradizionali in cui è stata pensata e strutturata la figura del prete, e che oggi risultano quantomeno parziali. In una Chiesa “ospedale da campo” i ministri sono chiamati a recuperare fortemente lo spirito evangelico della compassione, della gratuità, della misericordia e dell’anelito missionario, e si pongono come “samaritani attenti e misericordiosi, che scendono lungo le strade della vita, capaci di mostrare che il vero culto al Dio della Nuova Alleanza si traduce nell’esercizio della carità evangelica e non si esaurisce, quindi, nello spazio sacro; ministri col cuore di Cristo, che si fermano, si fanno prossimi, si chinano sulle ferite dei fratelli e li accompagnano, versando su di essi l’olio della consolazione e il vino della speranza”.

Le parole di Papa Francesco indicano alcune priorità dell’azione pastorale, in una Chiesa che, come egli ha ribadito più volte, non è del potere, ma della misericordia e del servizio, e che “scende lungo le strade della vita” per incontrare gli ultimi, nella sequela di Cristo.

Proprio nell’incontro con gli ultimi, i “preti di frontiera” hanno dato esempi concreti occupandosi sia delle periferie geografiche, sia delle periferie dell’anima, delle periferie esistenziali, e affrontando a viso aperto le emergenze e le povertà che interpellavano la comunità cristiana e civile italiana. Hanno fondato comunità di accoglienza, divenendo un preciso e

costante riferimento sul territorio, soprattutto dove lo Stato fatica ad imporsi o ad intervenire. Questi “preti di frontiera” - l’operato dei quali è conosciuto per essere stato divulgato dalla tv e dalla stampa: don Gelmini, don Mazzi, don Gallo, don Ciotti, don Rigoldi, per citare solo i più noti - accolgono tra le loro mura gli ultimi: diseredati, tossicodipendenti, malati di Aids, immigrati, prostitute sfruttate, emarginati, alcolisti, anziani, portatori di handicap, minori in difficoltà, persone con disagi psichici, vittime di “nuove schiavitù” (come il gioco d’azzardo).

Attorno a questa prima attività di accoglienza, ogni centro ha poi organizzato altre attività di sostegno, secondo i bisogni che man mano si andavano presentando (i centri studi e i servizi culturali, le cooperative di lavoro, i centri di aggregazione e informazione giovanile, i progetti “di strada”, le strutture esterne di reinserimento lavorativo, le mense, i luoghi di formazione), con un’attenzione reale a tutti gli aspetti della persona.

Ma non si tratta solo di accoglienza, di reinserimento e di evangelizzazione degli ambienti più degradati. I “preti di frontiera”, come anche molti parroci meno noti al pubblico mediatico, nell’annunciare il Vangelo difendono i deboli, promuovono la giustizia e la solidarietà, contro ogni forma di prepotenza e di prevaricazione. Come ad esempio a Palermo, che ha una grande tradizione di sacerdoti di frontiera impegnati da decenni contro la mafia, e dove molti parroci non esitano a denunciare con forza anche le connivenze politiche e istituzionali.

Nel portare a salvezza molte storie disperate, i “preti di frontiera” costantemente si impegnano a far maturare all’interno della Chiesa una visione di rispetto delle persone, operando anche perché, attraverso la cultura dell’assistenzialismo si arrivi ad una cultura del diritto: diritto al rispetto, alla salute, alla libertà, alla dignità, ad una vita decorosa. Sotto questo aspetto, i “preti di frontiera” hanno assunto anche un ruolo anticipatore, di coscienza critica della società e verso tutte le istituzioni, costringendole ad interrogarsi su alcuni problemi che emergono e chiedono una soluzione.

La critica dei “preti di frontiera”, in alcuni casi, è stata mossa anche verso le gerarchie ecclesiastiche, quando le troppe incomprensioni e chiusure li hanno lasciati soli a fronteggiare le emergenze senza il sostegno dall’alto.

Sotto il ministero di Papa Francesco, però, qualcosa sta cambiando: il Santo Padre sta infatti orientando le gerarchie ecclesiastiche sempre più verso il rinnovamento, tenendo conto, nelle nuove nomine, di una diversa organizzazione della Chiesa, più attenta, appunto, agli ultimi.

Ne sono dimostrazione sia i concistori – nei quali il Pontefice ha concesso la porpora a presuli “di popolo” come Francesco Montenegro, Gualtiero Bassetti ed Edoardo Menichelli – sia le nomine per alcune sedi episcopali, nelle quali sono arrivati “preti di strada”: a Padova è stato nominato Claudio Cipolla,

sacerdote mantovano impegnato nel sociale; a Bologna è stato designato Matteo Zuppi, sacerdote della Comunità di Sant'Egidio, e a Palermo è stato assegnato Corrado Loreface, ex parroco di Modica, che per venticinque anni è stato in prima linea nella lotta al racket della prostituzione. Tutte designazioni nel solco della “Chiesa della misericordia”.

La stessa “Chiesa della misericordia” che anche il nostro parroco pratica ogni giorno, tra le quotidiane fatiche del ministero, le mille attese dei parrocchiani e molti problemi di vario genere (non ultimi quelli economici), che esigerebbero un intervento corale da parte di tutta la società. Probabilmente, anche il nostro parroco è un po’ “prete di frontiera”. Quindi sosteniamolo fattivamente, perché, come ha scritto Papa Francesco nella “Evangelii gaudium” (n. 20): “Ciascuno di noi è chiamato a uscire dalla propria comodità e ad avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo”.

Anna Poletti



Festa di San Vito 2017



AL SERVIZIO DELLA FEDE DEI FRATELLI

Il buon pastore – Sieger Koder - 1980

PROGRAMMA

Martedì 13 Giugno alle ore 21

Celebrazione penitenziale "Il Figlio dell'Uomo è venuto ...per servire"
Presiede don Matteo Panzeri, che celebra i suoi 15 anni di Messa.

Venerdì 16 Giugno alle ore 21

Proiezione del film di Ermanno Olmi sul cardinale Martini "Vedete, sono uno di voi"

Domenica 18 Giugno

Ore 11: Messa solenne alle ore 11

Al termine della messa: aperitivo per tutti presso il sagrato

Ore 13: pranzo presso le Suore Orsoline, via Vespri Siciliani 55

(occorre dare la propria adesione entro venerdì 16 giugno)

Ore 16: pomeriggio con don Tommaso: canti, immagini e ricordi *(salone Shalom)*

Dalle ore 19: serata in Oratorio, con salamelle e altre delizie



ORATORIO SAN VITO

2017!!

DA LUNEDÌ 12 GIUGNO A VENERDÌ 15 LUGLIO

orario

entrata

dalle 8.00 e alle 9.00

uscita e rientro per chi pranza a casa

dalle 12.30 alle 14.00

uscita

alle ore 17.00

SONO APERTE LE ISCRIZIONI !!!

per info o proporti come volontario vai in segreteria dell'oratorio dalle 16.30 alle 18.30!

programma

Ogni attività viene divisa in tre fasce d'età:
1-2 elementare; 3-4 elementare; 5a+medie

Lunedì: attività in oratorio

Martedì: attività all'aperto al centro Santa Maria di Vigevano (piscina, beach volley e giochi)

Mercoledì: attività in oratorio

Giovedì: gita di tutto il giorno (9.00-19.00)

Venerdì: attività in oratorio (alle 17.00 festa della settimana con anche i genitori!!!!!!)

costi

iscrizione settimanale:
15 euro

pranzi quando siamo in oratorio
5 euro al giorno
(pranzo + merenda al pomeriggio)

quando siamo, fuori pranzo al sacco.

gita del giovedì
15 euro

piscina del martedì
5 euro

totale settimana:
50 euro

Le gite!!!

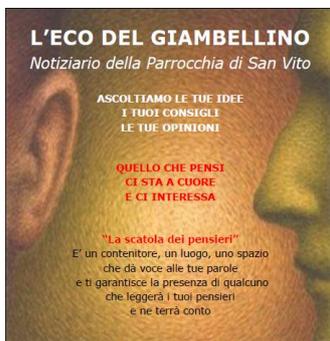
prima settimana: GITA NATURALISTICA

seconda settimana: GITA AL PARCO
DIVERTIMENTI LEOLANDIA

terza settimana: (ANCORA DA DEFINIRE)

quarta settimana: GITA AL MARE - LIGURIA

quinta settimana: prepariamo la festa finale!!



La Scatola dei Pensieri

Scriveteci qualunque cosa abbiate la necessità di raccontare, di chiedere, di denunciare. E' importante avere uno spazio in cui riversare i nostri pensieri senza esporci troppo. La nostra chiesa

ha dedicato uno spazio alla Scatola dei Pensieri. Approfitiamone. Ringraziamo di cuore tutti coloro che l'hanno fatto e in anticipo chi lo farà, perché hanno condiviso e condivideranno un pensiero, magari comune a molti, ma rimasto inespresso. Il testo integrale di tutte le lettere pervenute e delle risposte si trova alla pagina web www.sanvitoalgiambellino.com

INCONSAPEVOLMENTE

Ci sono momenti in cui tutto sembra 'sospeso', direi fermo. Come se il tempo ti fosse sottratto.

Ci ho provato ad agitarmi, a reagire, ad avere pazienza, a cercare di deviare il senso della quotidianità. Niente, niente può aiutarmi ad attraversare, ad accettare questo che mi sta accadendo. Nemmeno il conforto delle giornate a Lourdes quest'anno.

Ma da casa comunque, in quei giorni, mi sono sentita con voi in preghiera, la solitudine viene condivisa con i fratelli che il Signore ti mette accanto.

Di tanto male che vediamo, comunque, anche se inconsapevolmente, ne siamo tutti in qualche modo corresponsabili, ciascuno per la sua parte.

La misericordia del Padre sia la nostra consolazione.

Un'affezionata lettrice

Ci sentiamo responsabili. Come diceva Dostoevskij: "Ognuno di noi è responsabile di tutto e di tutti davanti a tutti, e io sono più responsabile degli altri". In questa comunione di responsabilità portiamo un frammento del male che grava sulle spalle dei deboli, e forse possiamo essere principio di speranza. Così vale anche per il senso di solitudine: essa può essere vissuta come isolamento e allora è mortale; ma anche come un vuoto ospitale, come uno spazio concavo che diviene luogo di rifugio per chi vive anch'egli la propria solitudine. Mi permetto una lunga citazione: «*La mia solitudine è liscia, è dorata/ e manda piccoli, incerti bagliori, tra le poesie sparse qua e là./ Se qualcuno mai la cercasse, sta proprio sul bordo del nulla.* (P. Doretto, Amore ramarro)

La percezione del proprio stato soggettivo [della propria solitudine] cambia radicalmente a seconda che lo si subisca come una condanna o che si

ricosca in esso il punto di irradiazione del proprio essere e l'elemento propulsivo del desiderio. In questo caso, la mancanza diviene curiosamente pienezza, rientranza che si presta a farsi recipiente (la dimensione "concava" appena evocata), consapevolezza di quella che è la speciale consistenza, la qualità particolare della nostra condizione di viventi. Saper fare con la distanza che ci separa da noi stessi, saper stare in prossimità del vuoto che è comunque parte integrante del proprio essere, e di conseguenza con quella dose di estraneità che ci è consustanziale, tutto questo permette di affiarsi già al proprio interno con l'alterità di ciò che ci circonda, a partire da quella incarnata dai nostri simili. In altre parole, la solitudine non rema contro ciò che è legame, che si tratti di legame d'amore o dei legami sociali. Rappresenta, al contrario, una garanzia, il prodromo di buoni incontri. Senza la percezione di questa solitudine di base, i rapporti umani sono destinati a cortocircuitare nell'orbita dei disegni narcisistici dell'io il cui fine è di compensare e misconoscere l'incompiutezza umana, di farcela vivere come un handicap e non come una risorsa, un punto di apertura». (Francesco Stoppa, *La costola perduta. Le risorse del femminile e la costruzione dell'umano*, Vita e Pensiero, Milano 2017, p 89).

don Antonio

AUGURI DA DON MARIO MONTI, CHE CELEBRA 50 ANNI DI SACERDOZIO

*Carissimi parrocchiani, parenti e amici,
questo biglietto, che assomiglia a quello di Natale, spero vi giunga gradito,
con gli auguri più belli per una serena Pasqua (purtroppo il biglietto ci è
giunto troppo tardi per la Pasqua – n.d.r.) e con aggiornamenti sulla mia
salute, resa fragile dalla SLA che si è manifestata circa il 2013.*

*Sono sempre tranquillo e sereno perché "il Signore è vicino a chi ha il cuore
ferito" (Salmo 33) e cerca di condividere la Sua passione...(quante volte l'ho
predicato agli altri...e sempre me lo ripeto). Qui nella Parrocchia dove mi
trovo dal febbraio 2009, dopo il servizio di 30 anni al Fatebenefratelli,
continuano a volermi bene e mi aiutano con grande generosità (ho
un'infermiera fissa notte e giorno).*

*Ecco la mia giornata: dopo la Messa alle 9 resto in studio (su carrozzina)
fino alle 12. Poi scendo dalle 15 alle 20; così in carrozzina posso pregare il
Breviario, ricevere persone, usare il cellulare per telefonate e messaggi. Poi
alle 16 vado nella vicina chiesa dell'Assunta per il Rosario e sono sempre
disponibile per le confessioni.*

L'8 aprile sono arrivato a 75 anni e, a Dio piacendo, domenica 11 giugno alle ore 11,30 celebrerò la Messa del 50° di ordinazione sacerdotale nella grande chiesa nella piazza di Fatima. Chi potrà venire mi farà assai contento. Dopo Messa ci saluteremo durante il rinfresco.

P.S. La data giusta sarebbe il 28 giugno, ma per motivi organizzativi il parroco ha scelto il giorno 11. Per favore, non perdetevi tempo a pensare al regalo; leggo a fatica e di corone, quadretti, madonnine, crocifissi...ne ho piena la casa. Regalatemi solo preghiere!

Don Mario Monti (mail: mario.m1942@alice.it)

Siamo tutti con il cuore presenti alla festa di don Mario, e so con piacere che molti parrocchiani proprio oggi 11 giugno saranno con lui e ci rappresenteranno tutti. Don Mario è molto ricordato nella nostra parrocchia, come anche altri bravi preti che hanno servito la fede del nostro popolo di Dio e ne siamo tutti grati. I preti passano, è vero, ma in qualche modo restano, perché resta la fede di un popolo che cammina nelle fatiche e nelle gioie della storia insieme al suo Dio. Di fatiche don Mario ne sta affrontando non poche e anche (e forse "proprio") in questo egli è "prete", serve la fede dei fratelli perché mostra come si possa vivere con gioia anche inchiodati ad una carrozzina, anche nell'amore inoperoso. Non sono pochi i fratelli che vivono condizioni simili e certo trovano nella testimonianza di don Mario motivo di incoraggiamento e di speranza. Grazie don Mario!

don Antonio

SPORT E RISPETTO

Sabato pomeriggio di piena primavera, i nostri bambini giocano sotto il sole una partita di calcio molto calda, e non solo perché è maggio. I genitori dell'altra squadra sono accesi, gridano, richiamano, suggeriscono, creano una tensione alla quale non siamo abituati. Contestano le decisioni dell'arbitro, dicono che è dalla nostra, fanno risuonare le loro trombette e ci sovrastano con cori ben ritmati. In palio c'è il passaggio al turno successivo, chi vince va avanti, chi perde ha finito il torneo.

I nostri bambini in campo sentono l'ansia nell'aria e giocano tutti male, senza passaggi, senza gioco di squadra, senza sorrisi. A un certo punto, quasi alla fine, l'altra squadra segna un gol e i genitori in panchina si lasciano andare ad un'esplosione di giubilo da finale dei mondiali. Riprendono i cori, il caos, le grida. Noi sentiamo che è tutto esagerato, che c'è una tensione fuori luogo per un oratorio e per i nove anni dei nostri figli,

e così ci limitiamo a sorridere, alzare i pollici ai bambini, applaudire. Siamo abituati a fare piano, a supportare senza sovrastare, a lasciare che giochino il gioco che amano.

Finisce la partita e il verdetto è chiaro: la nostra squadra ha perso, è fuori dal torneo; gli altri hanno vinto e vanno avanti, festeggiando a dismisura con i loro genitori. A bordo campo, come ogni volta, abbiamo preparato una merenda per entrambe le squadre: siamo sconsolati, ci domandiamo cosa dire ai nostri bambini, come confortarli, come distrarli. Si mettono seduti a terra, un po' accalcati, disordinati, facce rosse, capelli bagnati e ginocchia nere. Le due squadre insieme, come fossero una.

I genitori dell'altra squadra si tengono a distanza, gridano ancora, si complimentano a voce alta per le prodezze dei reciproci figli, pacche sulle spalle, qualche foto. Ci avviciniamo ai bambini: stanno dando consigli agli avversari. La squadra che affronteranno in semifinale, noi l'abbiamo incontrata la scorsa settimana e abbiamo vinto, e ora i nostri figli stanno dicendo come batterli, come giocare, chi è il più forte e quali schemi fare. Stanno aiutando a vincere chi li ha appena battuti ed esclusi.

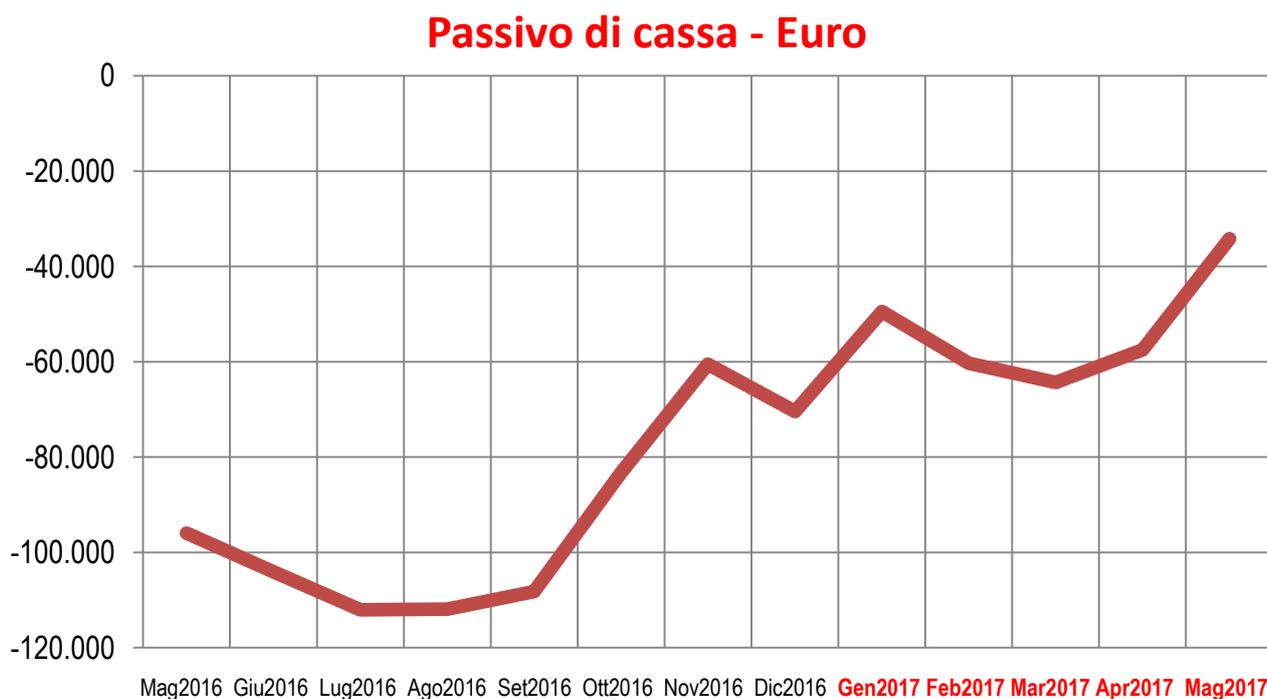
Ci guardiamo: qualcuno propone un brindisi coi bicchieri di carta e i succhi che un'ora fa erano freschi. Siamo fieri, soddisfatti, stiamo facendo un buon lavoro, genitori e allenatori tutti insieme. Forse perché prima di ogni partita, mentre allacciamo gli ultimi scarpini e raddrizziamo i parastinchi, ai nostri piccoli calciatori diciamo sempre "divertitevi" e mai "vincete", forse perché durante le partite battiamo le mani a entrambe le squadre quando fanno qualcosa di bello, e quando la partita finisce non parliamo del risultato, ma del loro gioco di squadra. Forse perché nessuno tra noi crede di avere in casa o in squadra un fenomeno del calcio. Ma genitori e allenatori, insieme, ci impegniamo per far crescere delle persone che rispettano lo sport.

Alessandra

Già nel numero precedente grazie ad una lettera avevamo affrontato la questione e ora Alessandra ci regala la risposta più vera. Alla violenza si risponde con la presenza mite e responsabile. Ma ancor meglio rispondono i bambini che sanno vedere il mondo con occhi diversi da quelli oscurati degli adulti, che ancora vivono il gioco come piacere e divertimento, senza quell'ansia di prestazione e di competizione che il mondo degli adulti cerca di inculcare. In questo i bambini ci salvano, ci restituiscono uno sguardo diverso sulla vita, la possibilità di vincere e di perdere con gioia, lieti di aver semplicemente giocato la nostra parte.

don Antonio

A CHE PUNTO SIAMO CON I SOLDI ?



Come aggiornamento dell'articolo pubblicato lo scorso mese, comunichiamo che al 31 maggio 2017 il debito verso la Banca Prossima risultava pari a 34.189,53 Euro.

A questo debito dobbiamo aggiungere circa 20.000,00 Euro di fatture ricevute e non ancora pagate, relative alla normale gestione.

Come già comunicato, abbiamo ottenuto dalla Curia Arcivescovile il “nulla-osta” per il rinnovo del fido (rinnovo deliberato per la cifra di 100.000,00 euro) per fronteggiare l'attuale debito con la Banca Prossima e per affrontare le nuove spese per gli spazi dell'**Oratorio (Lotto 4)** e precisamente:

- **rifacimento del tetto,**
- **restauro conservativo (pilastri, porticato Oratorio, ecc.)**
- **sostituzione dei serramenti,**
- **sistemazione dei servizi igienici al primo e secondo piano.**

Rinnoviamo i ringraziamenti a tutti i Parrocchiani che hanno dato e che daranno il loro contributo.

Consiglio Affari Economici

RIQUALIFICAZIONE EDIFICI PARROCCHIALI

Lotto 1 – Rifacimento campi sportivi

Lotto 2 – Riqualificazione sagrato, facciata, portico, area esterna destra

Lotto 3 – Nuovo spazio per la San Vincenzo

Lotto 4 – Ristrutturazione Oratorio

I lavori relativi ai lotti 1, 2, 3 sono stati conclusi e le fatture dei vari fornitori sono state tutte saldate

Come contribuire ai nuovi lavori per l'Oratorio ed a pagare il debito con la Banca Prossima

A) Effettuare bonifico bancario sul c/c della Parrocchia:

Codice IBAN: IT81 S033 5901 6001 0000 0064 994

Parrocchia di San Vito al Giambellino

Banca PROSSIMA – Sede di Milano

**Causale: Lavori di ristrutturazione Oratorio
o estinzione debito con la Banca Prossima**

B) Versare ai sacerdoti o in Segreteria parrocchiale

un assegno bancario non trasferibile intestato a :

“Parrocchia di San Vito al Giambellino”

C) Versare ai sacerdoti o in Segreteria

denaro contante (solo per importi

inferiori a 3000 Euro)

D) Fare un prestito

alla Parrocchia

(modalità di restituzione

da concordare

con don Antonio)



RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE 2016

	Entrate	Uscite
Offerte in S.Messe	84.039,50	
Offerte Sacramenti e Funzioni	10.095,00	
Offerte per Benedizioni Natalizie	15.042,00	
Offerte per candele	28.062,82	
Offerte per raccolte finalizzate (Sagrato)	55.545,00	
Offerte per attività caritative (San Vincenzo)	570,00	
Offerte per attività oratoriane	50.466,20	
Offerte per specifiche attività (di cui € 19.700,00 per Pellegrinaggi)	38.784,40	
Altre offerte (di cui € 25.075,00 Amici di San Vito)	64.510,00	
Primo totale entrate	347.114,92	
Rendite fabbricati	10.000,00	
Entrate straordinarie (rimborsi Assicurazione)	4.400,00	
Secondo totale entrate	14.400,00	
Remunerazioni e retribuz., ritenute fiscali e previd.		48.009,91
Contributo diocesano 2%		3.575,72
Spese ordinarie di culto		12.043,87
Spese elettricità, acqua, gas, riscaldamento		69.829,66
Spese ufficio: postali, telefoniche, cancelleria, ecc.		19.683,61
Spese manutenzione ordinaria		12.865,68
Spese per assicurazioni		10.300,00
Compensi a professionisti		896,08
Spese per gestione oratorio		61.785,23
Spese per specifiche attività parrocchiali (di cui € 19.685,00 per Pellegrinaggi)		24.383,99
Primo totale uscite		263.373,75
Erogazioni caritative solidarietà (San Vincenzo)		6.390,00
Interessi passivi conto corrente bancario e spese		2.276,52
Uscite per manutenzioni straordinarie (Sagrato)		26.542,38
Imposte e tasse (IMU, TASI, TARI, IRPEG)		10.185,00
Secondo totale uscite		45.393,90
Totale generale	361.514,92	308.767,65
Partite di giro		
Missioni	4.330,00	4.300,00
Caritas	8.052,65	7.052,65
Adozioni a distanza : Modjo e Armenia	3.961,00	3.871,00
Progetto decanato	6.000,00	0
Totali partite di giro	22.343,65	15.223,65

RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE DEI PRECEDENTI ANNI

ENTRATE	2015	2014	2013
Offerta in S.Messe domenicali e feriali	75.838,40	77.979,01	77.909,40
Offerte in cassette e per celebrazioni Sacramenti e Funzioni	11.930,50	8.061,77	14.679,57
Offerte per Benedizioni Natalizie e Raccolta Amici di San Vito	40.580,00	46.490,00	45.793,00
Offerte per candele	27.078,50	22.401,01	25.956,16
Offerte finalizzate per ristrutturazioni e nuovi lavori	49.334,00	165.617,20	115.265,00
Contributi da Enti pubblici e da Enti Diocesani	1.932,90	33.776,61	6.509,00
Contributo 8% L.Reg.20/1992 (1)	155.000,00	68.200,00	77.500,00
Offerte per le Missioni e Fratelli bisognosi	3.750,00	4.970,00	5.101,00
Offerte per attività oratoriane	40.946,15	43.972,67	33.537,22
Offerte per specifiche attività parrocchiali ed altre offerte	62.230,50	56.100,52	52.331,52
Entrate per pellegrinaggio Lourdes	5.680,00	8.937,47	13.895,00
Entrate straord.: rimborsi da Assicurazioni	1.675,00	3.400,00	2.941,00
Rendite fabbricati	17.018,28	18.800,00	3.900,00
	492.994,23	558.706,26	475.317,87
USCITE			
Remunerazioni e retribuzioni, ritenute fiscali e previdenziali	37.308,68	35.704,64	36.716,50
Contributo Diocesano 2%	3.712,76	4.746,28	2.746,54
Spese ordinarie di culto	13.393,85	11.950,93	10.698,26
Spese per elettricità, acqua, gas, riscaldamento, telefono, cancelleria, gestione ord.	68.504,93	76.548,84	75.041,04
Spese di manutenzione ordinaria e straord.immobili	26.270,09	13.742,53	16.851,90
Spese per gestione attività oratoriane	40.466,63	35.935,74	28.476,81
Spese per assicurazioni	15.250,00	16.812,67	11.405,01
Spese per specifiche attività parrocchiali	8.288,95	3.284,70	7.568,37
Uscite per pellegrinaggio Lourdes	5.980,00	9.000,00	13.846,00
Erogazioni a favore di Missioni, caritative per iniziative di carità e/o per emergenze	12.737,40	11.848,00	17.171,00
Spese bancarie e interessi passivi per scoperto	3.038,80	3.114,49	2.733,80
Uscite straordinarie per ristrutturazione e nuovi lavori, compensi a professionisti e relative ritenute fiscali (*)	191.814,25	496.708,54	196.622,78
Imposte e tasse (2)	11.002,54	7.845,05	7.253,50
TOTALI	437.768,88	727.242,41	427.131,51

PRECISAZIONI SUL RENDICONTO

*Leggermente modificato nella forma,
così come richiesto dalla Curia*

Per consentire il confronto con gli anni precedenti, alla pagina precedente abbiamo riportato i dati degli ultimi tre anni.

Entrate: la riduzione rispetto agli anni precedenti è principalmente determinata dalla conclusione – nel 2015 – dell'erogazione da parte del Comune di Milano del contributo dell' 8% L.Reg. 20/1992 (ricordiamo che nel 2015 l'ultima quota ammontava a € 155.000,00).

Le restanti voci delle “Entrate” sono più o meno in linea con quelle dell'anno precedente, ad eccezione di Rendite fabbricati, che sono diminuite di circa 7 mila euro.

La notevole riduzione delle **Uscite** - passate da € **437.768** a € **308.768** - è dovuta principalmente alla voce Manutenzioni straordinarie per la ristrutturazione del Sagrato. Tali opere sono state completamente saldate rispettando le scadenze concordate con i vari fornitori.

Di contro l'incremento della voce “remunerazioni e retribuzioni” è determinato dalla imputazione del rimborso spese che negli anni precedenti era direttamente detratto dalla voce “Offerte in S.Messe”.

Come sempre, in aggiunta ai dati esposti nel “Rendiconto delle Entrate e delle Uscite”, va tenuto presente che la nostra Parrocchia, tramite i **Volontari del Gruppo S. Vincenzo**, continua a sostenere con varie modalità le famiglie disagiate, mentre i **Volontari del Centro di Ascolto** sostengono, anche con aiuti economici, altre famiglie tramite il “Fondo Famiglia” e/o la Caritas. Infine, i **Volontari del Gruppo Missionario**, hanno devoluto ai nostri Missionari somme di denaro, raccolte tramite “banchi Missioni e/o Riso”, e hanno consegnato a Padre Mario per l'Ospedale in Armenia vari indumenti. I relativi importi sono indicati nelle **Partite di giro**. La somma di € 6.000,00 invece si riferisce a un contributo delle Parrocchie del Decanato per un Progetto Caritas che verrà realizzato nel 2017.

Al 31.12.2016 il conto corrente aveva un saldo negativo di € 55.610,55 a fronte di una linea di credito di € 100.000 concessa da BANCA PROSSIMA - previo benestare della Curia - per fronteggiare con maggior tranquillità gli impegni assunti.

Situazione al 31.12.2016

Esistenza cassa contanti € 4.301,36 (che comprendono € 3.284,34 della “cassa Oratorio”)

Debiti per fatture ricevute da pagare € 20.103,40 di cui le più significative:

- Carbotermo € 14.927,43
- Ceraria Cicogna € 1.191,94
- A2A Energia + GAS € 1.806,00

Inoltre segnaliamo che i debiti per TFR/dipendenti, maturato al 31.12.2016, ammontano a € 25.447,92 e verso l’Erario € 1.828,92.

Ancora GRAZIE a tutti coloro i quali hanno contribuito in varie forme a sostenere la Parrocchia, da parte del

Consiglio Affari Economici

STORIA E RINNOVAMENTO DELLA CHIESA DI SAN VITO

Abbiamo da poco terminato i lavori di ristrutturazione del sagrato e degli spazi esterni della nostra Parrocchia. Per l’occasione abbiamo realizzato una pubblicazione che racconta questa opera impegnativa. Non si tratta solo di un lavoro di architettura; dietro abbiamo voluto esprimere una idea di Parrocchia nel quartiere.

Raccontare e spiegare il senso del lavoro fatto è anche un debito nei confronti di tutti i parrocchiani che hanno sempre sostenuto con affetto e con aiuti concreti l’opera in corso. Perché la Parrocchia è la casa di tutti e tutti in essa possono “sentirsi a casa”. Così almeno sogniamo e così cerchiamo di abitare gli spazi che ora sono a disposizione di tutti.

Il libro è disponibile in chiesa e in segreteria.

Offerta libera, a partire da 5 €



IN MARGINE AL RENDICONTO 2017

Non sono un esperto di conti e per questo rimando alle osservazioni di chi puntualmente segue l'amministrazione della parrocchia. Mi limito a tre osservazioni di carattere pastorale.

Mi sembra importante e segno di trasparenza il fatto che l'amministrazione della parrocchia sia interamente affidata a dei laici competenti che insieme sovrintendono a tutte le entrate e uscite. Preciso il fatto che lo si faccia "insieme": così che ogni passaggio sia sotto gli occhi di più di una persona e nessuno prenda decisioni da solo. Lo dico perché mi sembra una garanzia di trasparenza e la possibilità di un controllo reciproco. Anche la pubblicazione del rendiconto è in questa linea. Perché i beni e i soldi che servono in parrocchia sono proprietà comune e in comune vanno amministrati.

La seconda osservazione riguarda i lavori prossimi. Già da diversi anni avevamo fatto richiesta di un finanziamento per il rifacimento delle finestre dell'Oratorio e per il suo tetto. La cifra certo non copre l'intero ammontare del lavoro, ma ci dà la possibilità di avventurarci in questa nuova fase del complessivo lavoro di ristrutturazione degli ambienti parrocchiali. Da una parte eravamo costretti a fare questo lavoro per eliminare l'amianto presente sul tetto; dall'altra si spera un certo risparmio energetico sul riscaldamento con dei telai nuovi per le finestre. In definitiva crediamo che un lavoro fatto oggi per tenere in buone condizioni quegli edifici sia un risparmio considerevole domani per evitare il degrado che il tempo spesso provoca. Mia mamma da brava sarta diceva: "un punto dato in tempo ne vale cento".

Infine, se guardo ai lavori fatti in questi sette anni e all'ammontare complessivo degli impegni economici sostenuti (superiamo il milione di euro!), mi chiedo come abbiamo fatto! La risposta credo stia da una parte in un'amministrazione oculata che ha cercato di evitare ogni spreco, dall'altra soprattutto in un buon rapporto con tutti i parrocchiani, un rapporto di fiducia e di stima, anche con una sorta di fidelizzazione (come gli Amici di San Vito): tutto questo ha creato un indotto di piccoli e medi contributi costanti nel tempo. Io vi leggo un segnale di incoraggiamento e per questo non ho avuto alcun timore nell'affrontare questo nuovo impegno, certo come sono che l'aiuto di tanti non verrà meno.

Grazie a tutti per tutto!

don Antonio

SPORT NEWS

Associazione Sportiva Dilettantistica San Vito

Il 1 aprile ha preso il via il torneo primaverile di calcio a 7 del CSI. L'A.S.D. San Vito non ha presentato novità rispetto al campionato invernale, quindi le squadre iscritte sono sempre otto: **Open femminile – Open maschile – Top Junior – Allievi – Ragazzi – Under 11 – Under 10 – Under 9.**



Quest'anno il torneo primaverile ha registrato un numero record di iscrizioni. Per la prima volta in 70 anni di storia del CSI è stato superato il tetto di 2100 squadre (per la precisione 2116) tra calcio, basket e pallavolo. E' l'ottavo anno consecutivo che si conferma il trend positivo, favorito anche da una campagna di valorizzazione e di aiuto alle società sportive. Il CSI ha infatti attuato l'iniziativa "Fai una squadra in più, gioca gratis", grazie alla quale sono state iscritte ben 88 squadre.

Il calcio si mantiene ai suoi livelli, la pallavolo è in crescita e la pallacanestro è in calo. Questi dati testimoniano che lo sport in oratorio non è affatto in crisi, ma anzi continua gradatamente ed inesorabilmente a crescere, specchio di un volontariato che può a buon diritto essere motivo d'orgoglio per le società sportive e le parrocchie.

Alberto Giudici



SAN VITO NEL MONDO

lo prete in Messico nel mirino dei Narcos

Minacciato per il suo impegno in favore dei migranti, candidato al NOBEL per la pace, padre Alejandro Solalinde racconta l'intreccio tra criminalità, tratta e corruzione.

Appena sbarcato in Italia p. Alejandro fa vedere un video che gli è arrivato via messaggio: un foglio bianco con scritto il suo nome e disegnato una fila di proiettili e una voce camuffata che dice “o ti tappi la bocca padre o te la tappiamo noi”. Un'intimidazione in perfetto stile narcos. Questo sacerdote di 72 anni ha collezionato parecchie minacce di morte: i signori del narcotraffico messicano hanno offerto somme via via crescenti, fino a un milione di dollari, al sicario che l'avesse eliminato.

Gli attacchi delle mafie a preti, religiosi, catechisti sono diventati drammaticamente comuni nel Messico della narcoguerra che da dieci anni devasta il Paese. I vari gruppi criminali si affrontano a colpi di massacri per il controllo delle rotte del narcotraffico mondiale. In questi dieci anni si parla di 250 mila morti ammazzati, 27 mila desaparecidos, centinaia di migliaia di sfollati. A rimanere completamente indifesa è la popolazione civile, per cui, spesso nelle comunità rurali, i sacerdoti sono l'unico punto di riferimento. Ciò spiega perchè questi ultimi siano diventati un bersaglio insieme ai giornalisti. In questi ultimi anni il Messico è la nazione più pericolosa al mondo per svolgere il ministero sacerdotale e dal 2014 sono quindici i sacerdoti massacrati, 45 dal 1990.

Contro p. Solalinde c'è un accanimento particolare. Colpa del “giro d'affari” che dal 2007 il sacerdote ha contribuito a mandare all'aria: quello dei sequestri dei migranti nel sud del paese. A dispetto dell'immaginario comune, il Messico non è solo terra di emigrazione ma anche punto di passaggio obbligato del mezzo milione di centroamericani che ogni anno cerca di raggiungere illegalmente gli Stati Uniti. “Per i narcotrafficienti tutto è merce su cui guadagnare, anche gli esseri umani, per cui non si limitano a trafficare stupefacenti ma anche i migranti sono un bottino ambito, circa 50 milioni di dollari l'anno. Durante il tragitto i migranti vengono catturati ogni volta a decine e selezionati: gli anziani “inutili” vengono immediatamente assassinati, quanti hanno un parente negli U.S.A. sono costretti a chiamarlo, quest'ultimo ascolta in diretta telefonica le urla del congiunto mentre viene seviziato e quindi obbligato a pagare un riscatto dai 2.000 a i 7.000 dollari; i più giovani vengono reclutati a forza nelle file delle bande armate dei narcos; le donne rivendute nel mercato della prostituzione, i bambini in quello della

pedofilia o delle adozioni clandestine; addirittura molti irregolari vengono utilizzati come “riserve d’organi” (un rene o un fegato valgono tra i 100 e 150 mila dollari).”

“ Come è cominciato il mio impegno? Tante volte avevo visto alla stazione gli irregolari aspettare il treno che li portasse in America, ma mai li avevo guardati negli occhi. Una mattina di dieci anni fa l’ho fatto: di fronte a me c’erano donne, uomini, bambini indifesi, impauriti, abbandonati. Non sono più riuscito a voltarmi dall’altra parte. Sono andato dal vescovo e gli ho chiesto il permesso di lasciare la parrocchia e di dedicarmi a tempo pieno agli irregolari. Certo non sapevo in che vespaio mi sarei infilato...” “ E’ nata così l’idea della casa-rifugio, un luogo ove i migranti fossero al sicuro dalle mafie in attesa di proseguire. Ogni anno passano per il rifugio circa 20 mila migranti....”

Non ho paura delle minacce. Ho fede in Dio, ed è la fede nel Dio della vita e nel suo progetto per il mondo - il regno - a spingermi ad andare avanti. Non sono un uomo particolarmente buono o coraggioso, non sono un supereroe. E’ la Grazia a spronarmi, ad accompagnarmi nei momenti difficili, a darmi la forza, ad educarmi ad una fede incarnata nella storia. Se smettessi di denunciare gli abusi perpetrati sui più indifesi tradirei il mio mandato”

Dalla rivista missionaria Mondo e Missione maggio 2017

Notizie in breve ...

Il Gruppo Missionario ha ricevuto una donazione da una Parrocchiana e, come primi interventi, ha ritenuto destinare:

*€ 1.500,00 a Padre **Roberto Spaggiari** per proseguire una iniziativa in Guinea Bissau;*

*€ 1.500,00 a **Suor Irene**, missionaria in Brasile;*

*€ 1.500,00 a **Padre Mario Cuccarollo** (per l’Ospedale Redemptoris Mater) in Armenia (somma che si aggiunge a quanto indicato più sotto);*

*€ 1.500,00 ad **Assunta Ossi** per il “Villaggio della Speranza” (bambini orfani malati di AIDS) in Tanzania*

*Inoltre, per le **ADOZIONI A DISTANZA**,*

*per **MODJO** abbiamo riconosciuto la somma di € 130,00 raccolta nel mese di maggio 2017, a “Missioni Consolata – Torino”.*

*per **l’ARMENIA** teniamo a disposizione di Padre Mario Cuccarollo la somma di € 430,00 (raccolta a tutto maggio 2017).*

SAN VITO NEL MONDO

Casa di artigianato - ARTESIND

Donne intraprendenti, mai ferme, creative, che con le mani fanno opere d'arte... le ho scoperte quando, l'anno scorso, sono entrata nel mondo dell'artigianato, iniziando a fabbricare, nel poco tempo libero, candele decorative. Arrivava la fine dell'anno e mi preparavo a realizzare un piccolo banco di vendita di candele natalizie, e ho pensato: «Perché non unirmi ad altre donne che producono artigianato di vario tipo, per esporre i nostri prodotti insieme?». Da questa semplice iniziativa, si è aperto un mondo che mi era fin'ora sconosciuto; moltissime donne, lavoratrici o pensionate, che lavorano in casa con ricamo, uncinetto, decoupage e artigianato di vario tipo, produzione di conserve e dolci tipici, e riescono in questo modo a "arrotondare" le entrate mensili della famiglia. Nei nostri incontri sempre affiorava il sogno condiviso di avere uno spazio per esporre e vendere i nostri prodotti durante tutto l'anno, ma sembrava un sogno irrealizzabile. Secondo la sapienza popolare però, se Dio chiude una porta è per aprirne un'altra, e così è stato anche per noi: si è presentata la possibilità di un locale della Parrocchia. Il locale non è grande ma è in una posizione molto favorevole, nella piazza centrale della città, luogo in cui c'è sempre grande movimento. Ovviamente, come ogni inizio, non sempre le cose sono facili, ma è uno sforzo che vale la pena fare, vedendo risultati di cooperazione, di unione, di valorizzazione del lavoro di queste donne, fino a pochi mesi fa "nascosto" e ora esposto all'ammirazione e agli elogi di tutti!



Tra i progetti che continuano, qualche aggiornamento...

PROGETTO BEABÁ

Il Progetto di accompagnamento scolastico inizia a dare i suoi frutti, e molti bambini che in questi anni hanno partecipato assiduamente ai corsi di recupero, quest'anno già non ne hanno più bisogno, e proseguono i loro studi con buoni risultati e grande soddisfazione da parte loro e dei genitori.... Altri continuano, con molta buona volontà e costanza, a farsi accompagnare dalle insegnanti del Progetto, due volte alla settimana, per consolidare la



conoscenza della matematica e del portoghese. Le insegnanti offrono questo servizio in continuità con la scuola, riprendendo le attività svolte in classe, rispiegando quando è necessario, ripassando tabelline e facendo esercizi di grammatica, lettura e comprensione del testo.

ASSENTAMENTO GLORIA

Lo scorso anno abbiamo iniziato a visitare gli abitanti dell'assentamento, territorio di proprietà dell'Università Federale di Uberlândia che era disoccupato, invaso da famiglie associate al Movimento dei Senza Tetto, che ora occupano questo immenso spazio e iniziano a mettere radici in questo pezzo di terra. La buona notizia è che dopo cinque anni di trattative tra l'Università Federale, i leader del Movimento e le autorità federali competenti, si è arrivati a una soluzione: l'Università cede lo spazio e riceve in cambio un altro terreno. Questa decisione è arrivata poco prima di Pasqua, ed è stata per gli abitanti, fino ad ora clandestini, dell'assentamento Glória, una vera risurrezione! Nelle nostre visite al quartiere si percepisce una speranza nuova, anche se non ancora completa perché ancora non c'è niente di scritto (e per questo i tempi sono molto lunghi!), nessun documento che dichiari che il pezzo di terra e la casa sono di proprietà di chi la abita..... In questo



contesto, di speranza ma anche di nuove difficoltà che sorgono, noi suore continuiamo le nostre visite nelle case, portando una parola di incoraggiamento e ascoltando i loro racconti; nelle case delle famiglie cattoliche lasciamo anche un piccolo Vangelo tascabile, invitando a prendere confidenza con la Parola di Dio, che accompagna i nostri passi nei momenti felici e difficili della nostra vita.

Con grande riconoscenza per la vostra amicizia e il vostro sostegno, materiale e spirituale, alla missione, suor Irene (con suor Sabina, suor Michelina, Mary)

ORATORIO DI SAN PROTASO AL LORENTEGGIO



PROSSIMI EVENTI

Sabato 17 Giugno ore 18.15

Concerto per chitarra classica
per la Rassegna Musica nelle Periferie
a cura di Calvicembalo Verde.

Associazione "Amici della Chiesetta di San Protaso al Lorenteggio"
Per informazioni: gesadilusert@gmail.com

SANTO DEL MESE: SANTA MARINA

Secondo il Martirologio Romano **santa Marina** si festeggia il 18 giugno e il 17 luglio si celebra la traslazione delle sue reliquie a Venezia, avvenuta nel 1228.

La narrazione e la ricerca sulla vita di **santa Marina** ha appassionato in ogni tempo gli agiografi, cosicché si è creata una massa di documenti di ben dieci lingue orientali ed occidentali, convergenti e divergenti nel racconto e nella ricerca storica. I vari Stati in cui si diffuse il culto presero a localizzare la vita della Santa nel proprio territorio per cui abbiamo che la sua origine è stata in Egitto, Tracia, Bitinia, Sicilia e Libano.



Sembra però che il Libano sia la versione più accreditata.

Le notizie della sua vita sono chiamate “**legenda**”. Nella Chiesa, infatti, si raccoglievano le gesta dei santi che poi venivano trascritte perchè fossero di esempio a tutti i cristiani e venivano lette durante la messa, perciò si chiamavano “**legende**” (quia legenda erant) perché dovevano essere lette.

Marina (dal latino Marinus “uomo di mare”) nacque a Qalamoun nel nord del Libano nel 725 circa, da genitori cristiani. Il padre di nome Eugenio, ancora addolorato per la perdita della cara moglie, decise di ritirarsi in convento a Canobin in Siria. **Marina**, in cuor suo era molto triste per la lontananza del padre, anche Eugenio soffriva molto.

Allora un giorno, recatosi dall’abate, mediante un innocuo stratagemma, disse che aveva a casa un figlio il quale aveva ripetutamente espresso il desiderio di poter entrare nel convento.

L’abate commosso acconsentì, quindi Eugenio prese con sé la figlia e la condusse a Canobin. **Marina** entrò in convento con il nome di **frà Marino** vestendo il saio da uomo.

Non era difficile per **Marina** dissimulare il proprio sesso, il padre le aveva tagliato i lunghi capelli, inoltre i frati vivevano in celle molto buie indossando un grande cappuccio che copriva il loro volto.

Restò in convento anche dopo la morte del padre, conducendo vita monastica e seguendo gli insegnamenti dell'amato padre.

Durante un viaggio per raccogliere provviste per il convento, con alcuni confratelli, passò la notte in una locanda. La figlia del locandiere, rimasta incinta da un soldato la notte stessa, accusò successivamente il monaco Marino del misfatto. I genitori della ragazza, infuriati, corsero al convento e raccontarono tutto all'abate, che rimase allibito non credendo per nulla alle accuse rivolte verso uno dei suoi frati.

Marina, accusata ingiustamente, andò col pensiero a Dio e, invece di discolparsi, si autoaccusò di una colpa non sua. L'abate, addolorato la cacciò dal convento, quindi le fu affidato, dopo lo svezzamento, il bambino che secondo la tradizione portava il nome "Fortunato" e che allevò con mezzi di fortuna. Restò sempre nei dintorni del convento facendo penitenza per una colpa che non aveva commesso ed elemosinando il poco cibo che serviva per il piccolo Fortunato.

Finalmente, dopo tre lunghi anni, dietro intercessione dei frati, che mai avevano creduto all'accusa verso il confratello, l'abate riammise in convento frà Marino a condizione che si mettesse a completo servizio dei frati.

Ma troppo duri erano stati i sacrifici, tanto che avevano colpito il fisico di **Marina**. Poco tempo dopo, nel 740 circa morì. I monaci, nel preparare il corpo per la sepoltura, fecero la sorprendente scoperta e capirono allora di quale grossa diffamazione fosse stata vittima e l'ammirarono per la sua grande rassegnazione. Grande fu la commozione dell'abate e dei confratelli davanti al corpo di **Marina**.

La figlia del locandiere rimasta posseduta dal demonio dopo l'accaduto, corse al convento e **Marina** compì il suo primo grande miracolo, liberandola dal male. Fu sepolta nel convento, da dove successivamente le reliquie vennero trasferite in Romania, da qui, il 17 luglio 1228, il mercante veneziano Giovanni Bora le acquistò, corrompendo i custodi, portandole a Venezia.

A Venezia il corpo di **Santa Marina** fu collocato nella chiesa di San Liberale, che prese quindi il nome di Santi Liberale e Marina. Dopo la distruzione della chiesa nel 1810 le reliquie sono solennemente esposte in un sontuoso altare in marmi policromi nella chiesa di Santa Maria Formosa.

Santa Marina viene festeggiata in giorni diversi da varie Chiese orientali.

La Chiesa Copta ortodossa la ricorda il 21 agosto. E' onorata anche nella Chiesa Maronita.

E' particolarmente venerata a Parigi, mentre a Venezia si festeggia il 17 luglio. Il suo culto è diffuso in tutto il mondo. In Italia e particolarmente venerata nel centro-sud.

Salvatore Barone



Giugno 2017

Pensioni: cambia l'importo dell'assegno di accompagnamento
La somma erogata dall'Inps per quest'anno è di euro 533,22 mensili

Nel nostro ordinamento, i pensionati di inabilità che hanno bisogno di assistenza continuativa, in quanto impossibilitati a deambulare senza l'aiuto di un accompagnatore o non in grado di compiere gli atti della vita quotidiana, possono chiedere e ottenere un assegno per l'assistenza personale e continuativa. L'importo di tale assegno,



che è previsto dalla legge numero 222/1984, è aggiornato periodicamente, al fine di renderlo coerente con il costo della vita. Per il 2017 l'ammontare corrisposto ai titolari di tale beneficio è stato quindi fissato in euro **533,22 mensili**. È a questo punto opportuno fare alcune precisazioni in materia. L'assegno di assistenza personale e continuativa, come accennato, viene concesso dietro domanda presentata dall'interessato all'INPS, dopo averla corredata di tutta la documentazione idonea a comprovare il possesso dei requisiti necessari per il suo accoglimento.

Bonus Nido: 91 € al mese per l'iscrizione alla scuola dell'infanzia: le regole pubblicate in Gazzetta Ufficiale. Arriva a conclusione l'iter normativo per l'ufficializzazione del Bonus Nido, ora pubblicato in Gazzetta Ufficiale insieme al DPCM 17 Febbraio 2017 che ne detta le regole. Il Bonus Nido era già previsto, in linea di principio, nell'ultima Legge di Bilancio all'art. 1, comma 355 della legge 232/2016. Si tratta di un bonus di mille euro, su base annua, utilizzabili dai genitori richiedenti come contributo alle rette di asili nido pubblici e privati, purché il bimbo sia nato o adottato dal 1° gennaio 2016 in poi. Il bonus verrà erogato direttamente al genitore richiedente ogni mese per undici mensilità, ovvero circa 91€ al mese, e potrà essere percepito da 1 a 3 anni, poiché si riferisce alla platea dei bimbi tra gli 0 e 3 anni. Il genitore dovrà attivare la richiesta all'INPS in via telematica, presentando opportuna documentazione che attesti il pagamento della retta per l'asilo nido, sia esso una a strutture pubblica o privata. Le domande possono essere presentate entro il 31 dicembre e il beneficio viene erogato secondo l'ordine di

presentazione telematica delle domande. Possono farne richiesta i genitori residenti in Italia con cittadinanza italiana, oppure di uno Stato membro dell'Unione Europea. In caso di cittadino extracomunitario deve risultare il possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo. E' importante evidenziare due aspetti: in primo luogo la fruizione del bonus non è collegata all'ISEE e quindi ai redditi IRPEF del genitore e in secondo luogo il Bonus Nido dispone di un plafond massimo di 144 milioni di euro per l'anno 2017, 250 milioni di euro per l'anno 2018, 300 milioni di euro per l'anno 2019 e 330 milioni di euro annui a decorrere dal 2020, oltre i quali non potrà essere concesso.

Sostegno maternità e paternità - Breve guida alle nuove disposizioni in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità previste dal decreto legislativo 80 del 2015. Infine un analogo bonus, in termini economici, sarà erogato per i bambini che, a causa di gravi patologie croniche, non possono frequentare l'asilo. La domanda al Bonus Nido non è cumulabile con l'erogazione del [voucher baby-sitting](#) e con la [detrazione fiscale del 19%](#) sul totale delle spese annue documentate di iscrizione in asili nido, mentre è compatibile con il [Bonus Bebè](#).

Figli a carico - Cambiano gli assegni familiari: contributo per tutte le famiglie fino a 200 euro al mese sulla base del reddito Isee 14 marzo 2017 - Un unico assegno, semplice e certo. Che vada a tutte le famiglie con figli a carico, indipendentemente dalla condizione lavorativa dei genitori, che sarà più grande per i primi anni di vita del bambino, per poi ridursi progressivamente fino ai 26 anni, fino alla presunta indipendenza economica. La novità che sta preparando la commissione Finanze del Senato, riprendendo dopo diversi mesi l'esame di un disegno di legge delega che riscrive le [detrazioni e gli assegni familiari](#) traducendoli in un unico strumento universale, progressivo oltre una certa soglia Isee e che va a scomparire per le famiglie più abbienti. Il voto è previsto la prossima settimana, ma resta il nodo coperture, visto che la proposta aggiunge 2 miliardi (4 a regime) ai 19 che oggi si spendono per i vari assegni familiari che sarebbero riassorbiti dal nuovo strumento. ASSEGNO FINO A 26 ANNI – La delega, spiega il relatore del provvedimento, punta a dare a tutti un “sostegno a tutte le famiglie che hanno figli, a prescindere dalla tipologia di lavoro dei genitori” e ipotizza di accompagnare i figli “fino alla loro presunta autonomia”, con un sistema di “decalage”: fino ai 3 anni l'assegno sarebbe più cospicuo, per ridursi tra i 3 e i 18 ed essere ulteriormente limato fino ai 26 anni. Le diverse proposte sono state presentate già a partire dal 2014 e la commissione, dopo un lungo lavoro, è arrivata a scegliere un testo base.

L'IMPORTO DELL'ASSEGNO – Secondo le prime stime, sembra che questo strumento possa garantire un contributo pari a 200 euro al mese per ogni figlio fino ai 3 anni di età, 150 € fino ai 18 anni e 100 € per i successivi 8 anni.

REDDITO ISEE – Si prevede che il governo, entro tre mesi dall'ok del Parlamento alla delega, riconosca “un'unica misura universalistica per ciascun figlio a carico”, abolendo i vari assegni per il nucleo familiare e legando il nuovo beneficio all'ISEE. Fino a 30mila euro di soglia ISEE l'assegno sarebbe uguale per tutti per poi andare a calare nella fascia tra 30 e 50mila euro di soglia Isee.

INCAPIENTI – Il testo prevede anche l'innalzamento della soglia di 5mila euro per ogni ulteriore figlio a carico e per gli incapienti prevede esplicitamente che “il beneficio sia riconosciuto in denaro”, in modo da superare l'esclusione dalle detrazioni fiscali.

COLF e BADANTI – Si evidenzia ai datori di lavoro che lunedì 5 giugno 2017 è l'ultimo giorno utile per la consegna, da parte dei datori di lavoro domestici del prospetto paga del mese precedente.

Per ulteriori informazioni, vi invitiamo a visitare il nostro sito www.sanvitoalgiambellino.com, alla pagina /Carità/Patronato ACLI, oppure il sito www.acli.it

Gerardo Ferrara

VISITATE IL NOSTRO SITO WEB

www.sanvitoalgiambellino.com

Troverete, oltre alle informazioni complete e aggiornate sulle attività della nostra Parrocchia, tutti i numeri arretrati dell'ECO

**Volete ricevere on-line
L'ECO DEL GIAMBELLINO**

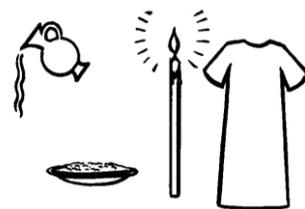
direttamente sui vostri
PC, Mac, Tablet, SmartPhone ?

Comunicare il vostro indirizzo e-mail a:
sanvitoamministrazione@gmail.com

Ve lo spediremo automaticamente in formato PDF



CON IL BATTESIMO SONO ENTRATI NELLA COMUNITÀ CRISTIANA:



Djiki Nyassen Herman
Scarponi Mirto
Traversari Tommaso
Guida Rebecca
Miotto Micol
Giorgio Ottavia Maria
Marcegaglia Anna

5 aprile 2017
15 aprile 2017
14 maggio 2017
“
“
“
27 maggio 2017

RICORDIAMO I CARI DEFUNTI:



Scicchitani Rocco Rosario, via Giambellino, 30	anni 79
Bardelli Alfredo Giuseppe, via Vespri Siciliani, 4	“ 70
Zorino Giuseppe, via Brunelleschi, 7	“ 92
Canetta Giovanni Emilio, Via Bertieri, 1	“ 79
Bait Agnese Anna Maria, via Lorenteggio, 38	“ 94

NOTA

Battesimi, matrimoni e funerali elencati si riferiscono alle cerimonie celebrate fino a una settimana prima della pubblicazione di questo notiziario, che di solito esce la seconda o terza domenica del mese. Troverete quindi su questa pagina le cerimonie dell'ultima parte del mese precedente e della prima parte del mese corrente.

PER RICORDARE

Per ricordare in modo visibile le persone care, sono state collocate alcune targhe, a fianco dell'edicola con la statua della Madonna, nel campo sportivo.



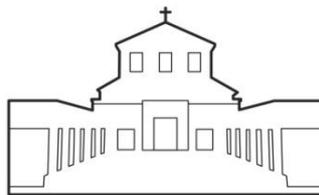
Abbiamo recentemente ricevuto alcune nuove richieste, ed è stata quindi aggiunta, sulla destra, una targa provvisoria. Al raggiungimento di almeno 10 nominativi, e comunque entro la fine del corrente anno, provvederemo a realizzare una nuova targa definitiva.

Per ogni nuova targa occorre raggiungere almeno 10 nominativi, quindi può passare un certo tempo tra le prime richieste e il completamento.

Per informazioni e richieste, vi preghiamo di rivolgervi al Parroco o alla segreteria parrocchiale



Foto di Matteo Broggi



**Parrocchia di San Vito
al Giambellino**

Pro manuscripto